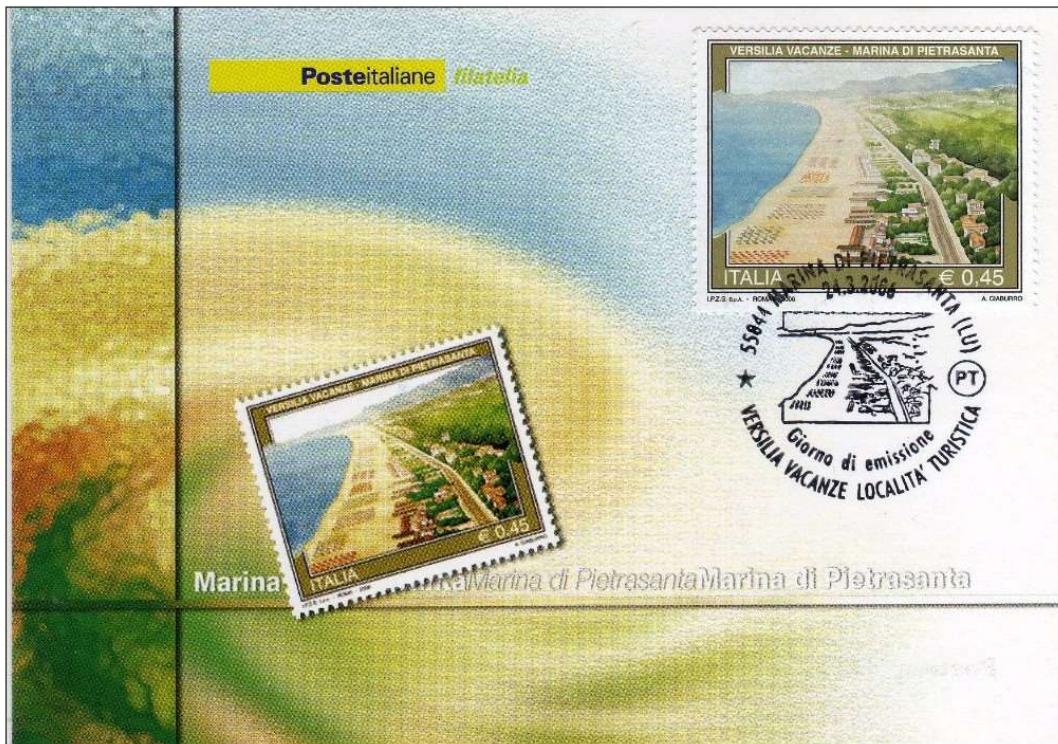


# *La Versilia*



*Fabrizio Fabrini*

## **La Versilia: introduzione**

**La Versilia è una striscia di terra a nord della Toscana, nella provincia di Lucca, compresa tra le Alpi Apuane e la riviera.**

**I suo nome deriva dal fiume Vesidia da cui, nel corso del Medioevo, si attestò la forma Versilia.**

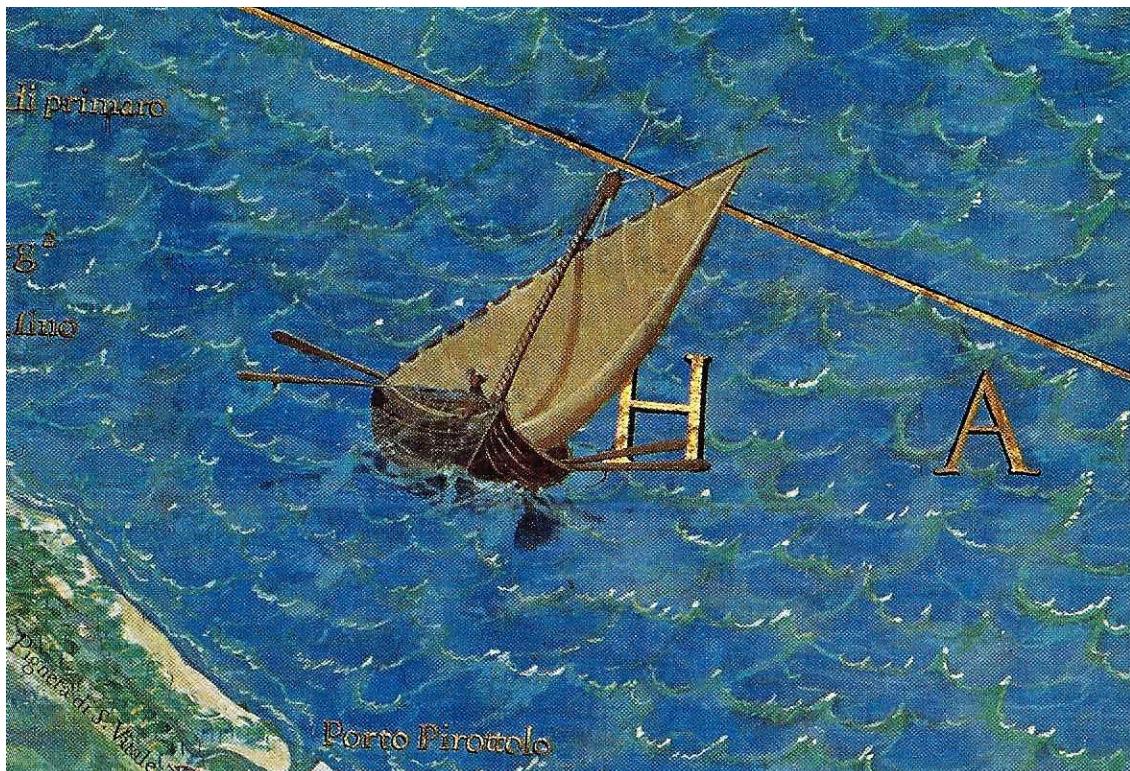


**Delle popolazioni che per primi la abitarono non si sa molto; pare però che i primi popoli fossero di indole feroce e animati da un forte spirito di indipendenza.**

**I romani li spinsero poi verso il sud d'Italia e la Versilia fu occupata da una colonia che i Triumviri nel 573 fecero trasferire nei pressi di Auringa, antico nome della città di Lucca.**



**Il mare, principale attrazione della Versilia, è fonte di ispirazione degli artisti di ieri come di oggi. Da lui e dalla sua “molle” spiaggia sono attratti ogni anno numerosi turisti.**



Vaticano 1998 – Intero postale da € 900

**Al suo fascino non hanno resistito neanche famosi personaggi del passato che qui vi hanno soggiornato, contemplato il paesaggio, preso spunto per comporre le loro opere e partecipato alla vita mondana.**



**La Versilia fu la terra natale di Giosuè Carducci, nato nell'entroterra, a Valdicastello.**

**Oggi la sua modesta casa d'origine è un Museo, ma il poeta – primo italiano a vincere il premio Nobel per la Letteratura – nonostante i numerosi viaggi ai quali venne costretto durante la sua vita, era solito menzionare la sua terra d'origine, specialmente nei suoi carteggi, con l'espressione: *Bella è Versilia mia!***

**Anche la visionaria ed eccitata immaginazione di D'Annunzio, che soggiornò nella villa *La Versiliana* di Marina di Pietrasanta, celebrarono questa, complice anche la liaison con l'amata Eleonora Duse.**

**D'Annunzio fu tanto attratto da questo paesaggio selvaggio e incontaminato da dedicargli un'intera raccolta di poesie, *Alcyone*.**

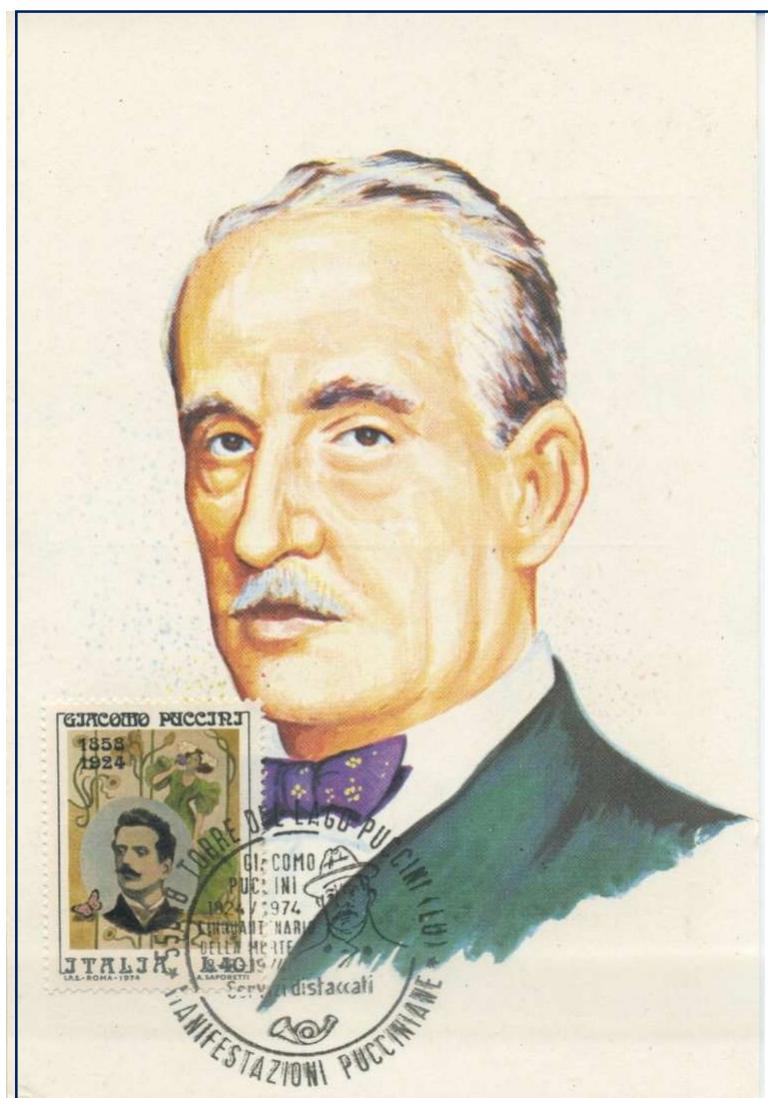


**I versi stessi escono dalle schiume delle onde del mare e Gabriele scrive è tutto bianco: mare e cielo si riempiono di vapori lattiginosi e giocano con i riflessi azzurrini e argentei delle Apuane. Di certo, sono sensazioni nelle quali anche i visitatori di oggi possono rispecchiarvisi.**



Tra le testimonianze più note vi è quella di Giacomo Puccini, che dal 1891 al 1921 visse e lavorò a Torre del Lago, sulle sponde del lago Massaciuccoli.

Il compositore, Nato a Lucca nel 1858, era legato sentimentalmente al piccolo villaggio e spesso nei suoi scritti viene menzionato come un luogo ideale: amava andare a caccia nella zona paludosa, ammirare gli straordinari tramonti, vedere le Apuane che si riflettevano nello grande specchio d'acqua.

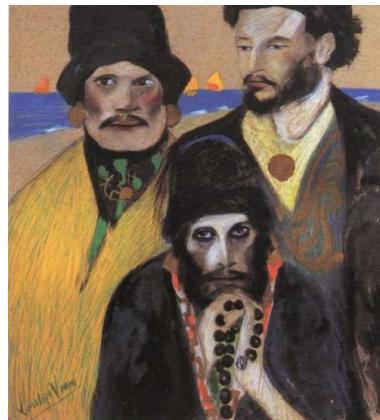


Gli anni di tale soggiorno furono quelli dedicati alle composizioni delle sue opere più famose: *Manon Lescaut*, *la Boheme*, *Tosca*, *Madama Butterfly*.

Per ricordare il grande musicista, ogni anno si tiene il Festival Pucciniano nel teatro all'aperto edificato sulla riva del lago di Massaciuccoli a Torre del Lago



Molti altri hanno conosciuto, amato e raccontato questo territorio nelle loro opere, come Montale nella sua Proda di Versilia e come il pittore Lorenzo Viani, amico di D'Annunzio, che nei suoi quadri raffigurava la gente e la miseria della sua adorata terra.



Lorenzo Viani – 10 ottobre 1930 – Collezione Fabrini



La costa deve il suo splendore alla presenza di una vegetazione lussureggiante e alle fresche pinete che fanno da sfondo ai litorali sabbiosi.



Pineta di Viareggio negli anni '20

È famosa, oltre che per gli edifici e i palazzi d'epoca rigorosamente in stile Liberty, per le caratteristiche e ricercate spiagge di sabbia finissima, gli eleganti stabilimenti balneari e le tipiche pinete.



La Versilia è caratterizzata da una forte presenza di verde, soprattutto pinete e qualche macchia superstite di leccio, antica pianta tipica di questa zona.

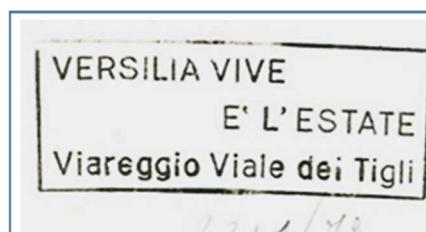


I boschi assumono il nome di pinete proprio perché l'albero predominante è il pino, originario delle coste del Mediterraneo e del quale è molto apprezzato l'effetto di colore che si crea sulla corteccia, dove vanno a mischiarsi in modo armonioso le tonalità marrone, rosso e porpora.





Altri alberi presenti in queste zone, oltre ai cipressi tipici del paesaggio toscano, sono i tigli, che danno il loro nome al meraviglioso viale che conduce da Torre del Lago a Viareggio.



Quando si pensa a questa zona della Toscana lo si fa molto spesso associandola al sole, al mare, alle spiagge e alle classiche vacanze estive, ma l'*anima* questo territorio è densa di arte e di storia, ma anche e soprattutto di tradizioni che paiono permeare le valli, fino al Tirreno.



## *Viareggio*

Viareggio, la più meridionale delle località versiliesi, circondata da mare e pinete, è fin dall'Ottocento la più conosciuta a livello internazionale.

E' la città del Carnevale, fra i più importanti d'Italia, ma allo stesso tempo una località di villeggiatura elegante e raffinata.



Caratterizzata da hotel lussuosi, caffè mondani, locali notturni giovani e trendy, il suo centro cittadino sfoggia numerose bellezze architettoniche in stile liberty.



Rara cartolina del 1932

L'origine di Viareggio risale al Medioevo e precisamente al 1081 quando Lucca, desiderosa di avere uno sbocco sul mare, decise di costruire un insediamento in questa zona.



Il nome della citta derivò da Via Regia, la strada che collegava Lucca alla costa.

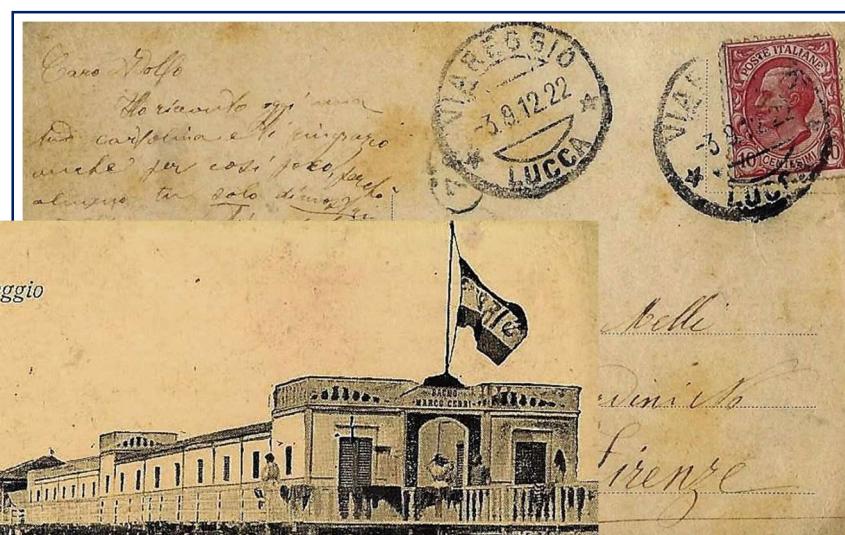


**Il mare, il grande alleato dei viareggini, ha determinato un'escalation senza freni per un rapido e qualificato turismo.**

**Una fusione tra il verde delle colline e pinete e l'azzurro del mare rendono il paesaggio unico.**



**Gli stabilimenti balneari cominciarono a diffondersi verso la fine del secolo scorso.**



1912 – Spiaggia

**Le strutture erano in legno con passerelle su palafitte che si spingevano verso il mare.**



**Sempre in legno erano le rotonde e le cabine con gli spogliatoi e chi voleva rimanere al sicuro da sguardi indiscreti poteva usufruire di bagnetti particolari, che si aprivano proprio sotto gli spogliatoi.**

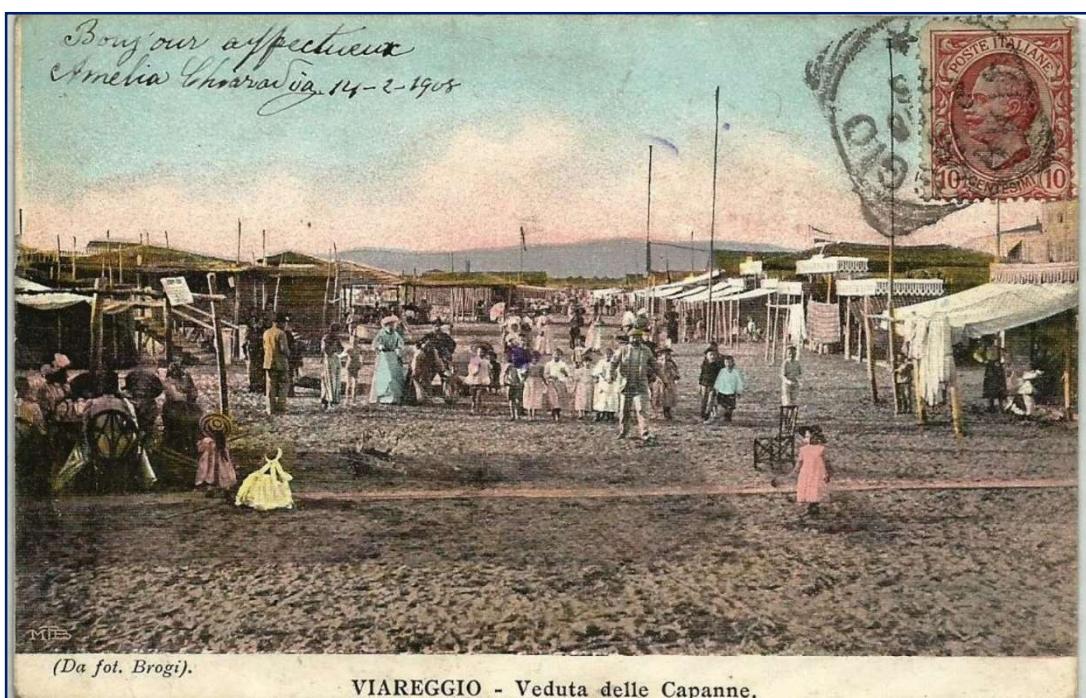


**Viareggio fu una delle prime città d'Italia, se non la prima in assoluto, che si impegnò a favorire e incoraggiare il turismo balneare.**

**Nel 1827 furono posti in attività sulla spiaggia due separati bagni di mare, uno destinato per le donne e l'altro per gli uomini.**



**Erano modeste costruzioni di legno, spesso su palafitte in mare, raggiungibili dalla spiaggia per mezzo di un lungo pontile.**

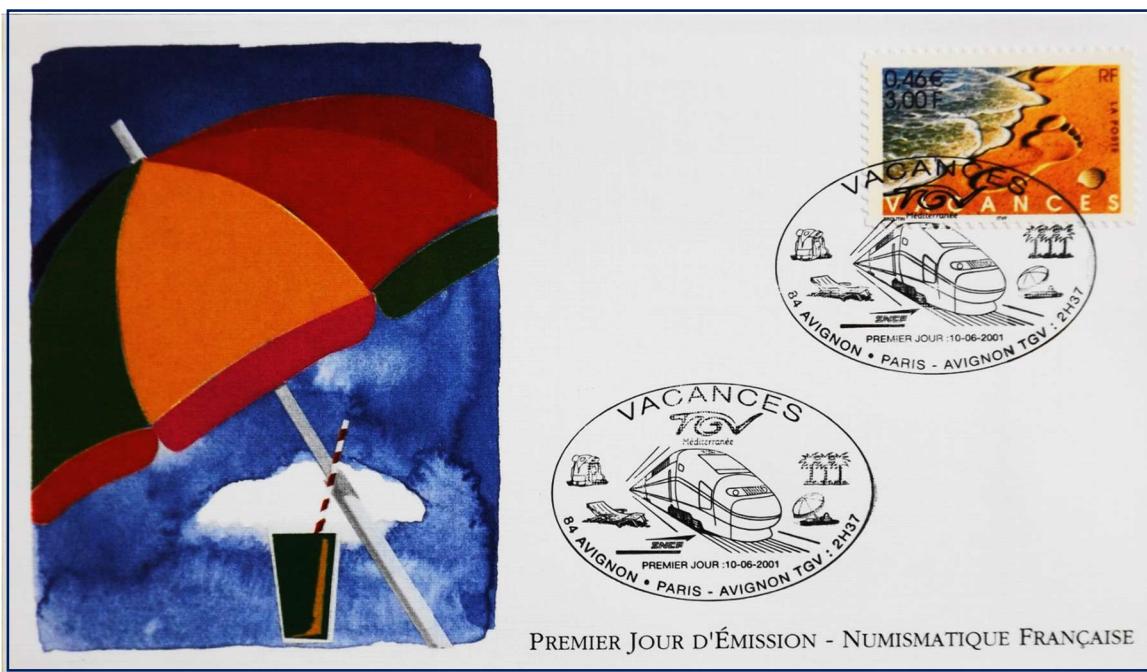


Capanne nel 1908

Successivamente l'attrezzatura di spiaggia fu migliorata: le capanne furono sostituite dai grandi stabilimenti, che caratterizzarono Viareggio come uno dei principali centri estivi alla moda.



1930 Viareggio - La Spiaggia con ombrelloni





**La passeggiata lungomare offre sensazioni uniche con le meravigliose ville in stile Liberty: è la zona più monumentale e di maggior pregio artistico della città, per qualità e quantità di edifici di interesse architettonico.**

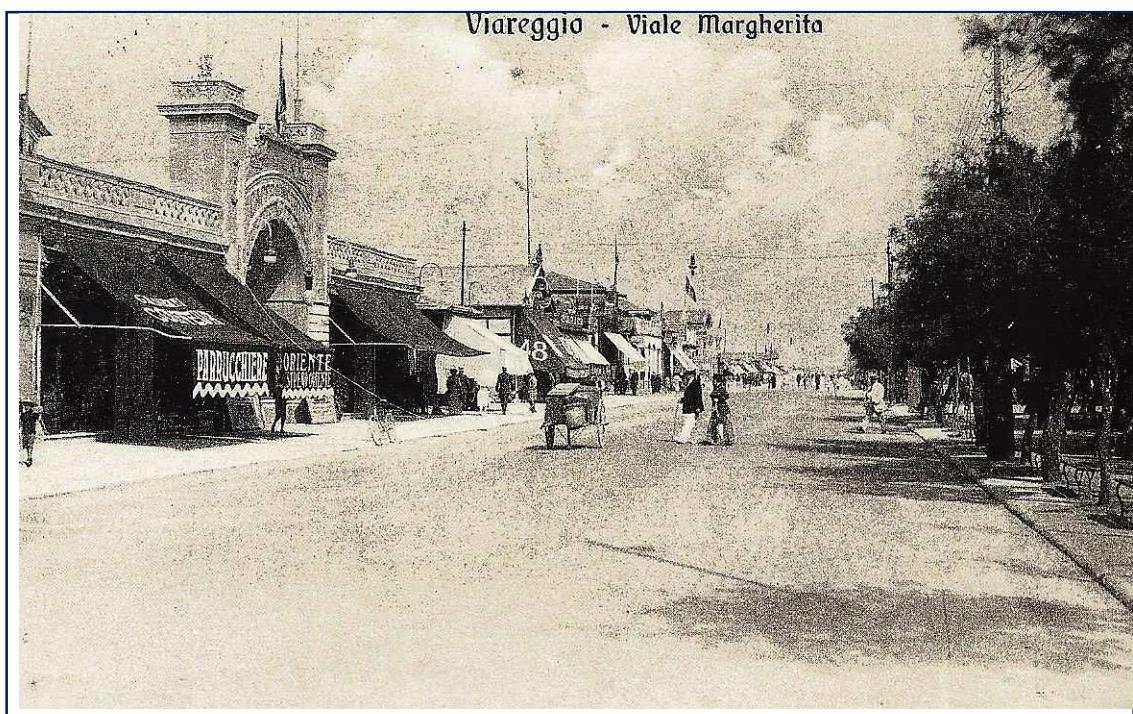


Lungomare di Viareggio nel 1900

**Lungo il Viale Margherita, il salotto buono di Viareggio si affacciano negozi e caffè, come il celebre *Eden*, inaugurato nel 1900. Vi si tenevano concerti al mattino ed alla sera e fra i tanti spettacoli proponeva i nuovi balli importati da Parigi, con le sciantose, capaci di mandare in delirio con le loro mosse osé gli entusiasti spettatori.**



Ancora oggi questo lungo viale raccoglie numerose boutiques e negozi delle marche più prestigiose di alta moda.



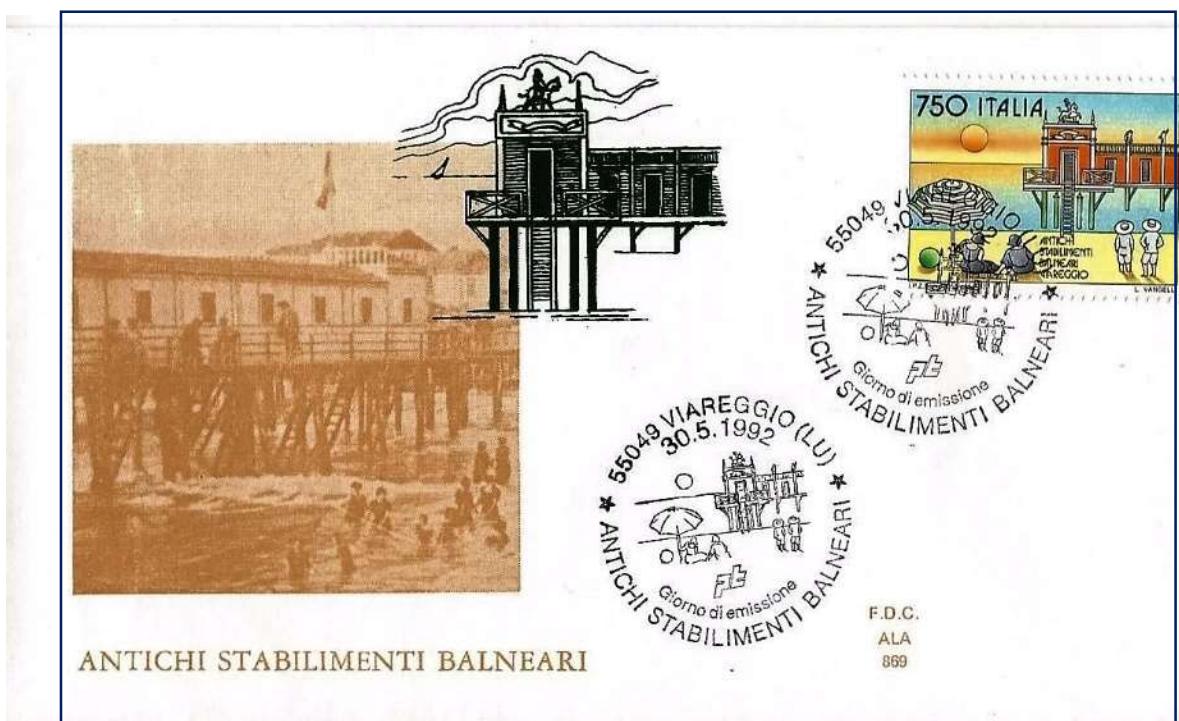
Uno dei locali d'intrattenimenti più celebri è stato il *Kursaal*, inaugurato nel 1912 e caratterizzato da una struttura irripetibile con pagode, colonnati e cupole.





Un terribile incendio scoppiato improvvisamente nella notte del 17 ottobre 1917 spazzò via la città delle vacanze e della villeggiatura, costruita in gran parte in legno.

Viareggio venne poi ricostruita in ben più solida muratura, ma l'effimero e spensierato centro gaudente d'inizio secolo era per sempre perduto.





Tanta povera gente però, lontana dalle attrattive turistiche, continuava a ricevere dal mare un diverso sostentamento, attraverso attività di pesca rivierasca da chi non poteva prendere il mare.



La Passegiata è anche la sede in cui si svolge la Sfilata dei Carri in occasione del celebre carnevale di Viareggio che oggi anno attira un grande numero di turisti provenienti da tutto il mondo.



La tradizione della sfilata di carri a Viareggio risale al 1873, quando alcuni ricchi borghesi decisero di mascherarsi per protestare contro le troppe tasse.



Cartolina del 1933



Da più di cento anni questi carri, giganti di cartapesta e fantasia, sfilano portando spensieratezza e vivacità, almeno per un giorno.

Una vera rivoluzione per la costruzione dei carri avvenne nel 1925 con l'invenzione della tecnica della cartapesta, un preparato composto da acqua, colla, gesso e carta. Questo materiale, estremamente leggero, quanto povero, consente infatti costruzioni colossali e sempre più ardite nella scenografia e nella movimentazione.



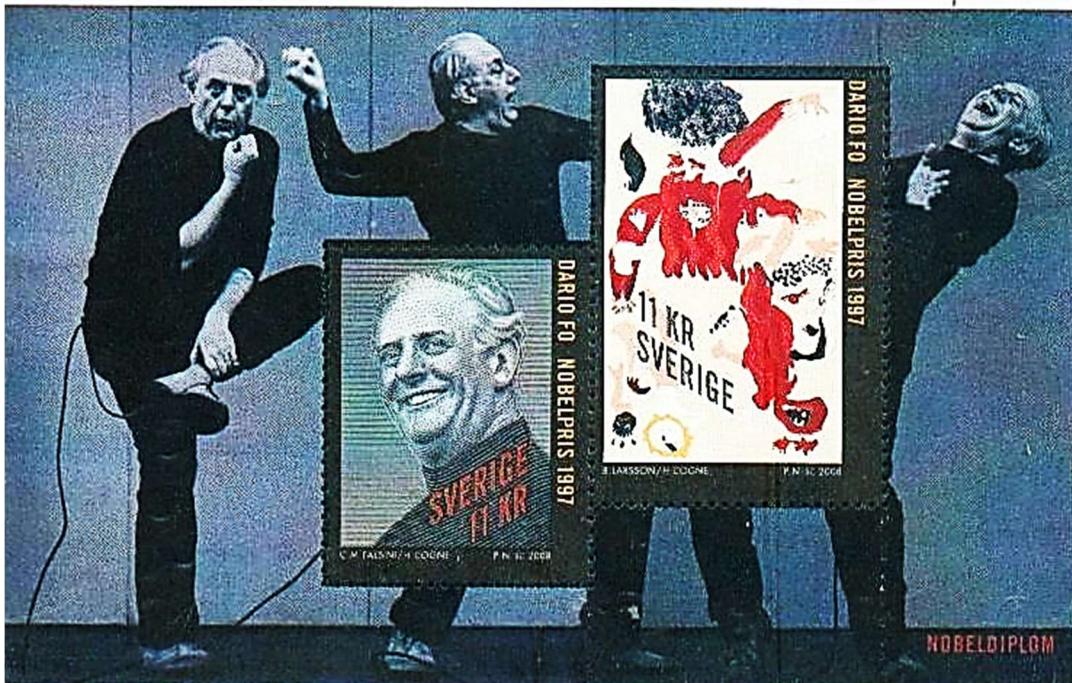
I carri, che sono fra i più grandi e movimentati del mondo, raffigurano solitamente personaggi e scene allegoriche sviluppate con pungente satira di tipo politico e sociale.





**Il rapporto tra il Carnevale di Viareggio e l'arte è sempre stato molto stretto, come testimoniano i numerosi contributi di artisti tra i quali Lorenzo Viani, Renato Santini, Uberto Bonetti, Sergio Staino.**

**Fra le firme più recenti ricordiamo quella del premio Nobel Dario Fo che ha collaborato alla realizzazione di un carro ispirato la brutalità che produce la guerra sui bambini.**



**Jean-Michel Folon, artista belga recentemente scomparso, ha firmato con i suoi celebri colori pastello il manifesto ufficiale per il Carnevale del 2000.**



**Tutto il carnevale è accompagnato da veglioni e feste in maschera che hanno origine antica, ben prima della nascita dei corsi mascherati.**

**Oggi i veglioni sono feste rionali durante i fine settimana dei corsi mascherati; sono feste in strada accompagnate da musiche, maschere e tanto divertimento.**

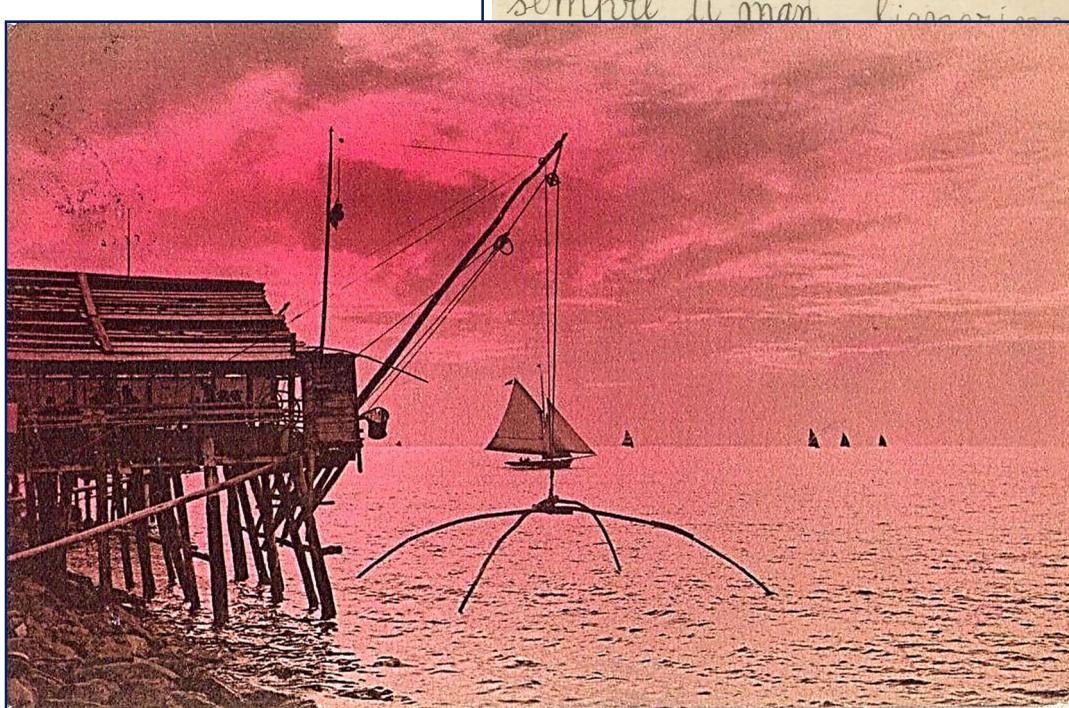
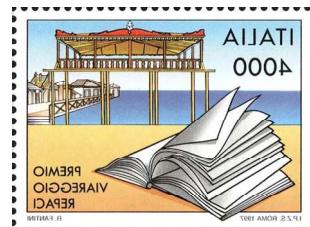
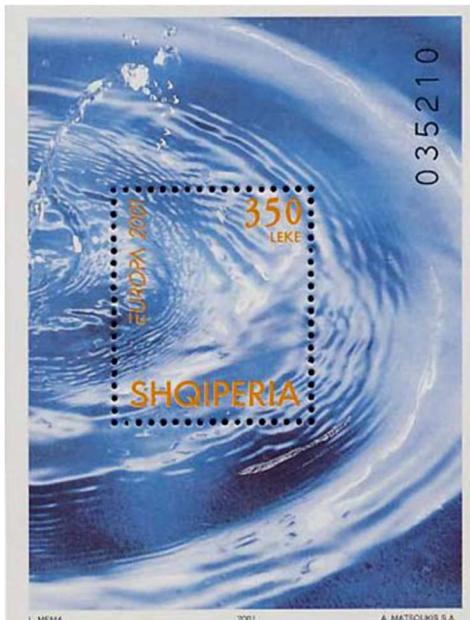


**Durante il periodo carnevalesco uno dei principali eventi è anche il torneo giovanile di calcio *Coppa Carnevale*, anche detto Torneo di Viareggio, nato nel 1949**



**Ma, come nel resto della Versilia, nella splendida Viareggio alberga anche un grande e comune amore per la storia e la cultura.**

**Viareggio è anche sede di uno dei più autorevoli premi letterari italiani, il Viareggio.**



Viareggio – Tramonto sulle capanne – Rara cartolina inizio '900

A Viareggio sono molto importanti anche i **cantieri navali**.

Nel 1577 furono costruiti due prolungamenti del Canale Burlamacca, il molo: su queste banchine si svilupparono le prime attività marittime.

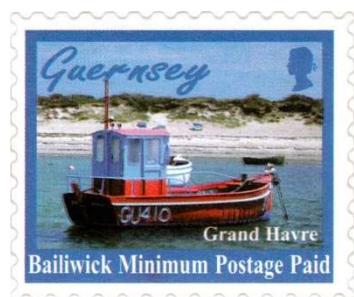
Nel 1820 Maria Luisa di Borbone-Spagna, duchessa di Lucca fece costruire la prima darsena, la Darsena Lucca, completata nel 1823.



Nel 1938 fu costruita la Darsena Impero, poi Italia e negli anni settanta la Darsena Viareggio (Darsena Nuova), la Darsena della Madonnina, il **moleto** e il faro nuovo.



Fino al 1840, le imbarcazioni costruite a Viareggio erano state, per la maggior parte, paranze, navicelli, bovi, e tartane; rare erano le golette ed assenti i brigantini.





Oggi i cantieri viareggini, diretti eredi della gloriosa marineria velica che si è affermata sin dai primi dell'800 nella cittadina versiliese, varano lussuosi yacht rinomati in tutto il mondo.



**La barca made in Viareggio più curiosa è sicuramente la Barcobestia, un veliero prodotto dai primi anni del Novecento fino circa al 1950.**

Il suo nome è una storpiatura del termine inglese *the best barque* (*la barca*" migliore), utilizzato per indicare la goletta.



I maestri d'ascia viareggini hanno fatto una traslitterazione del modo di dire, battezzando la loro imbarcazione *barcabest*, trasformato poi in *barcobestia*.

Barcobestia nel 1928

In Versilia era assai diffuso anche il trabaccolo, o trabacco, un'imbarcazione da pesca e/o da carico tipica, dotata di due alberi muniti di vela al terzo.



Rientro dei trabaccoli a Viareggio nel 1926



In primo tempo, i costruttori viareggini si ispirarono, nella tecnica e nelle linee, agli scafi sorrentini e più tardi crearono un tipo di barca completamente nostrano, sia per la forma dello scafo, più snello ed elegante, che per la superficie velica.

La caratteristica più evidente era quella di avere la prua più alta della poppa, la quale ultima era invece sottile e slanciata nella sua elegante rotondità ovale.



Molto diffusi nella Versilia è anche il pattino, o moscone; si tratta di un natante da diporto a remi costituito da due galleggianti paralleli detti siluri o barchette, uniti tra loro da traverse che sostengono i sedili.



Viene utilizzato per il salvataggio e lo svago in mare.

Pattino sulla spiaggia di Viareggio nel 1925

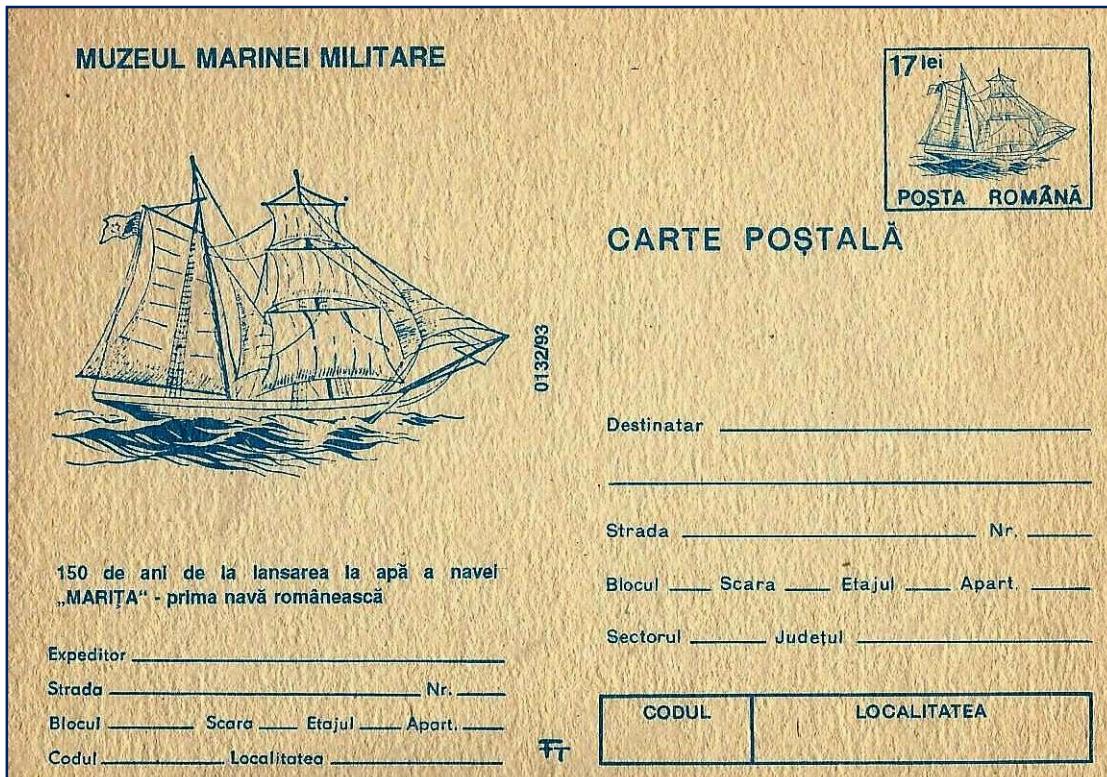
I cantieri navali viareggini, di importanza internazionale, conobbero un periodo di grande importanza nel XIX secolo.



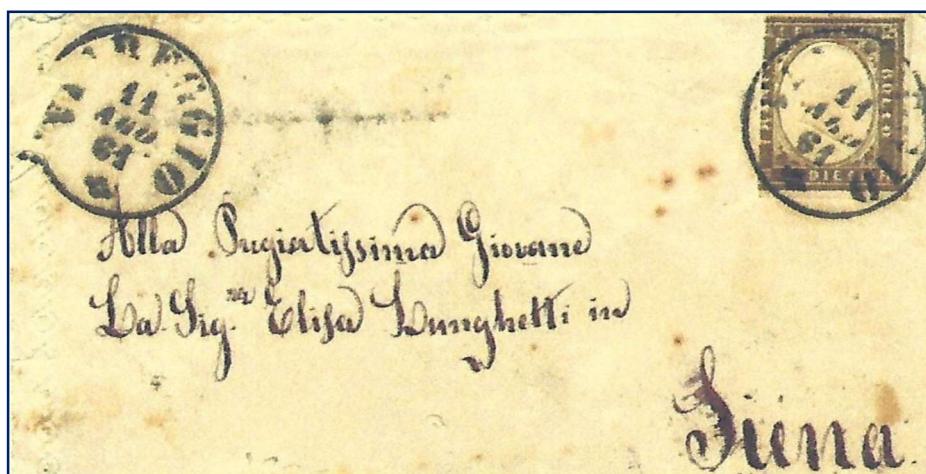
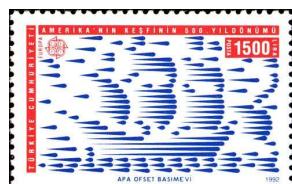
In tale periodo furono inventate anche alcune tipologie di imbarcazioni, come la *Paranza Viareggina*, l'imbarcazione da pesca a vela *Tartana*, il *Bovo*, il *Cutter*.



Famoso è anche il Brigantino Goletta Viareggino.



Si tratta di un veliero con tre alberi, di cui il primo armato con vele quadre, e gli altri due con vele auriche, che i maestri d'ascia viareggini iniziarono a costruire ai primi del '900.



1861 – Regno di Sardegna – lettera merlettata valentina da Viareggio con c. 10

A pochi chilometri da Viareggio, in località Torre del Lago, si stende il lago di Massaciuccoli, il quale, insieme all'area palustre che lo circonda, fa parte del Parco naturale di Migliarino San Rossore.

Il lago e il comprensorio di fossi e canali erano fino a un recente passato una tappa importante per tutti gli uccelli migratori in rotta verso i paesi caldi.



Il lago di Massaciuccoli nel 1900

Sono presenti nell'area piante tipiche palustri come la cannuccia di palude, la ninfea, la lisca.



Sono presenti nell'area il falco di palude, molte varietà di aironi cenerino, il beccaccino, la folaga, il germano reale e l'usignolo di fiume.



Nelle acque sono presenti la tinea, il cefalo, la carpa ed il persico; a specie più diffusa nel lago è il pesce gatto.



In questi luoghi ha soggiornata a lungo il grande musicista Giacomo Puccini, già ricordato nelle pagine precedenti.



*Forte dei Marmi*

**La zona ove ora sorge il Forte era nel Medioevo completamente disabitata: la malaria sconsigliava infatti ogni insediamento.**

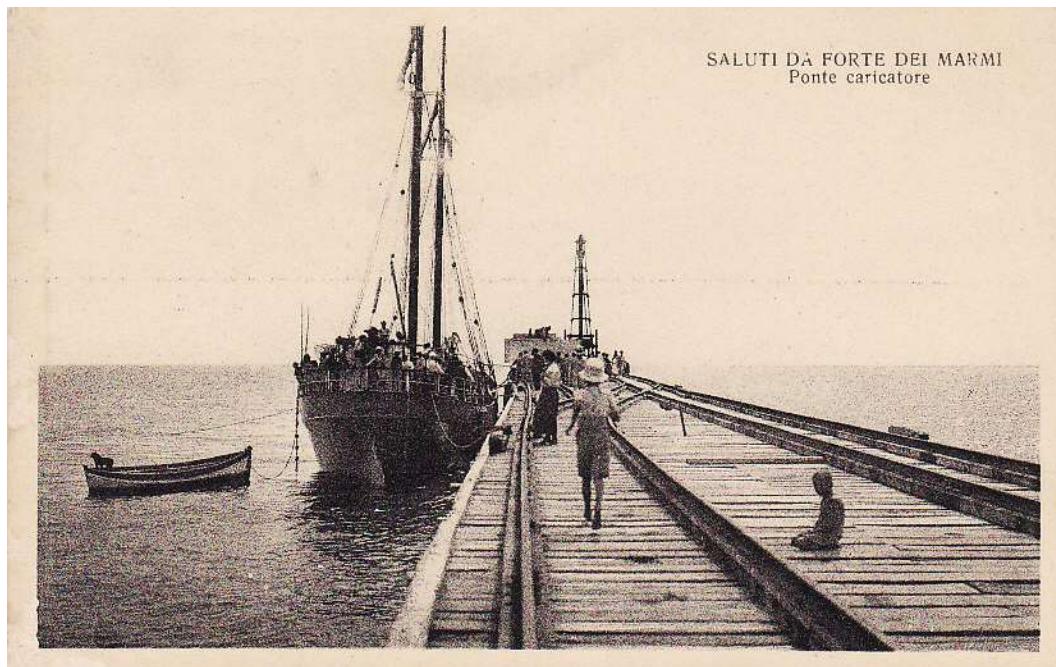


Verso il 1500 l'area fu occupata da Firenze e Michelangelo fece costruire una strada che permetteva di portare sulla costa il marmo delle Apuane.



Cartolina con l'immagine di vis Carducci rigata dai profondi solchi dei carri.

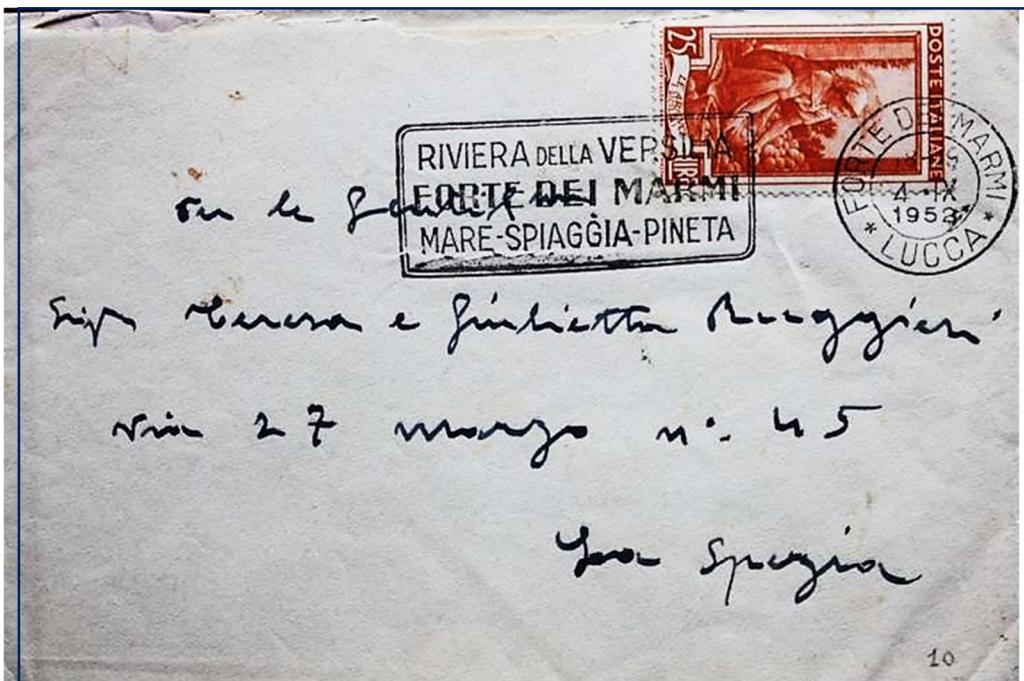
**Nel 177 fu costruito il pontile caricatore che veniva usato per imbarcare i grossi blocchi di marmo in partenza per tutto il mondo.**



**Intanto nel paese cominciava ad affermarsi anche il turismo e l'antico scalo marmifero diventò un luogo di villeggiatura esclusivo, diventando simbolo di mondanità raffinata con le sue ville immerse nel verde e famosi club, come le mitica discoteche *La Bussola* e *La Capannina*, che hanno segnato la storia del costume italiano degli anni Sessanta.**



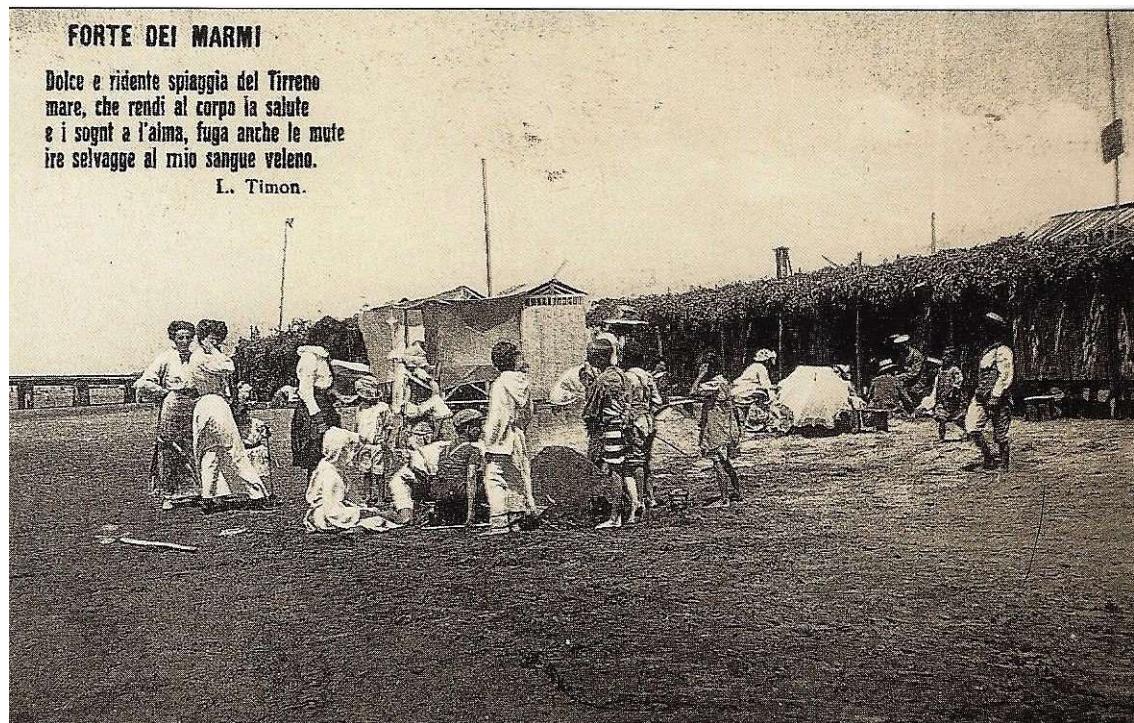
**Forte è divenuta così la perla della Versilia, nota per gli stabilimenti balneari estesi, caratterizzati da sabbia fine e da una grande vivibilità, grazie alla scelta di una distanza *sana* tra gli ombrelloni.**



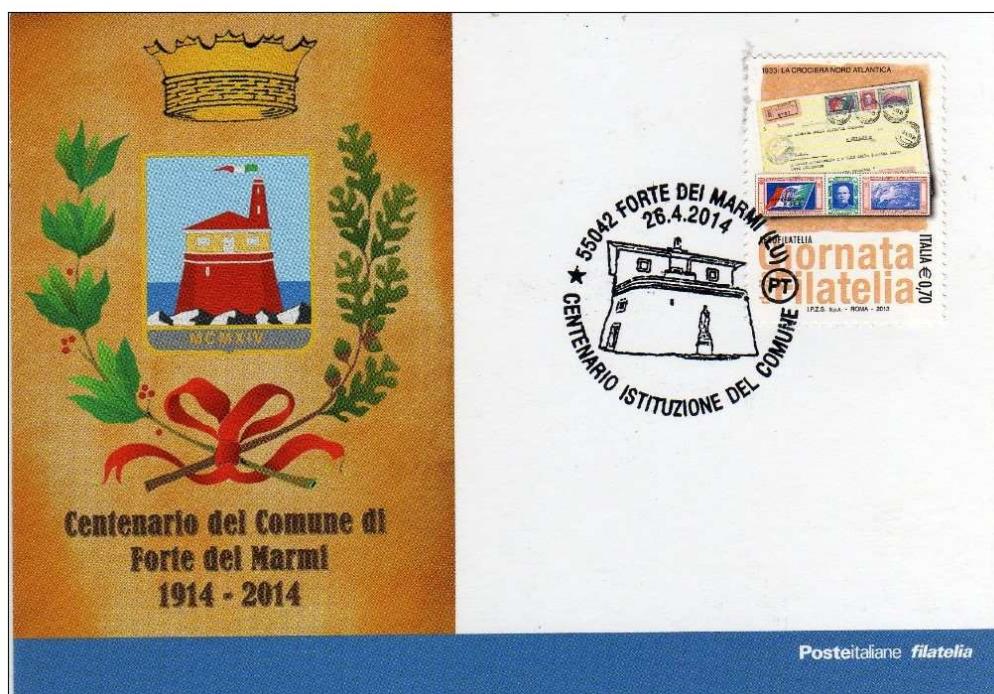
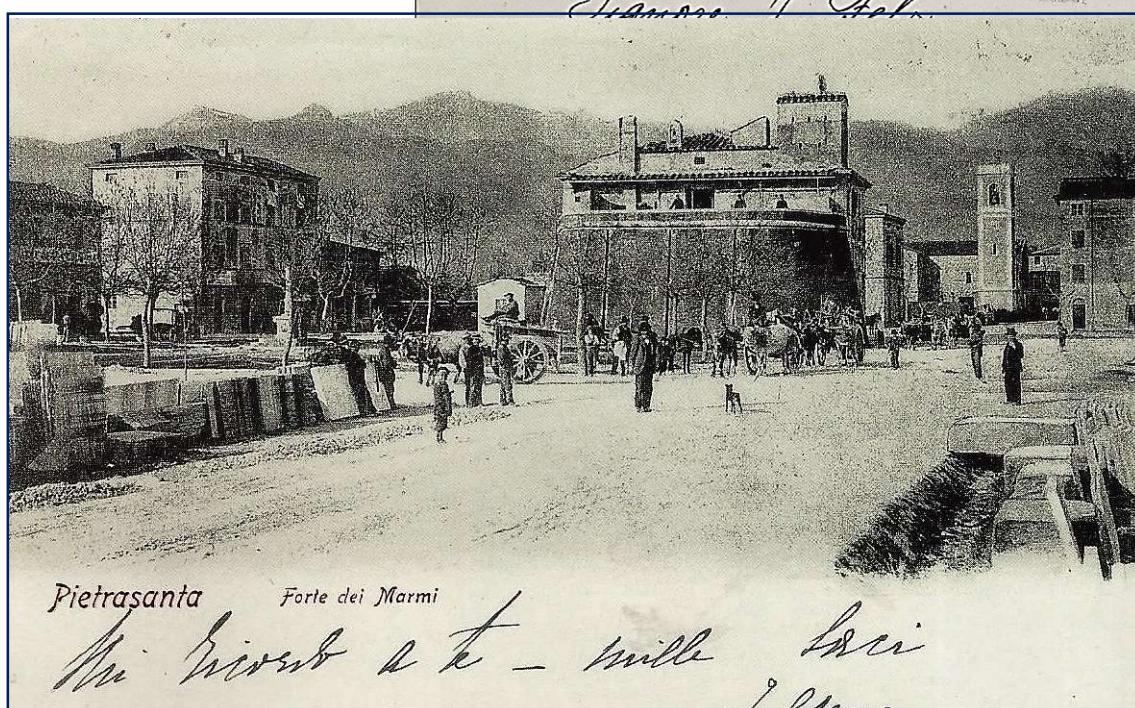
1929 – Forte dei Marmi

**La spiaggia è composta da sabbia finissima di color oro, è ampia e meravigliosa, mentre il mare risulta relativamente limpido e trasparente.**

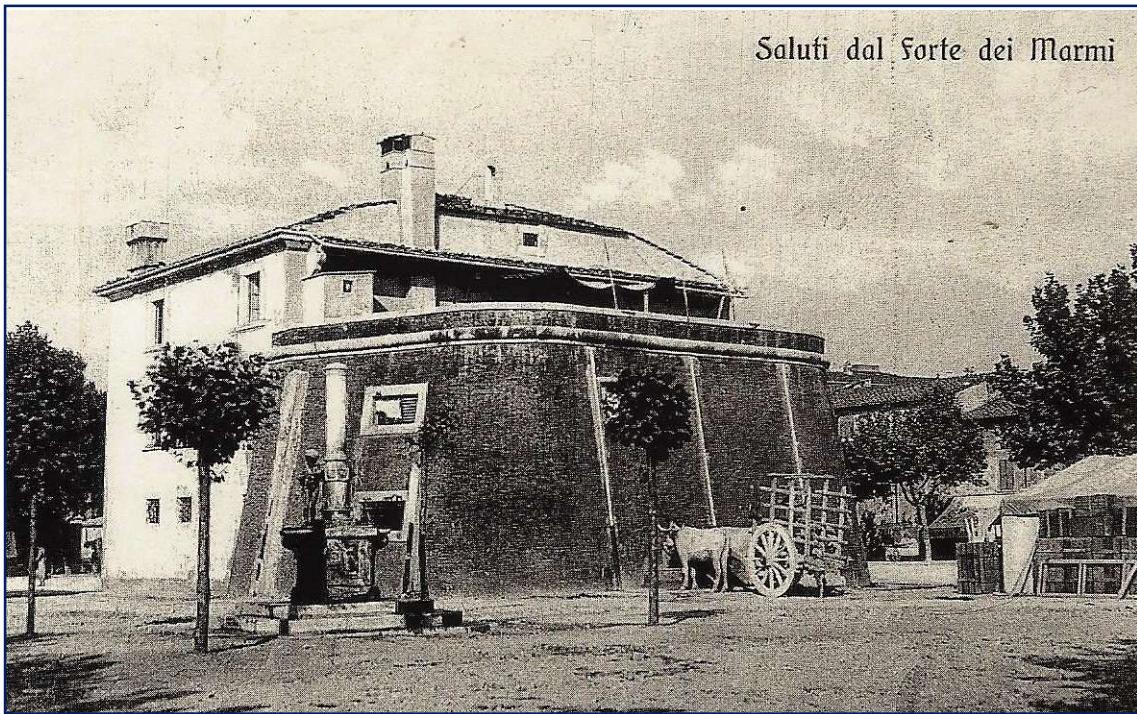




**Simbolo del paese, al centro della città, è Fortino, la fortezza granducale sorta alla fine del XVIII secolo; oggi immerso in un contesto urbano moderno costituito da una griglia di strade alberate che dona alla città un aspetto mondano e riposante, è sede importanti mostre temporanee.**



Saluti dal Forte dei Marmi

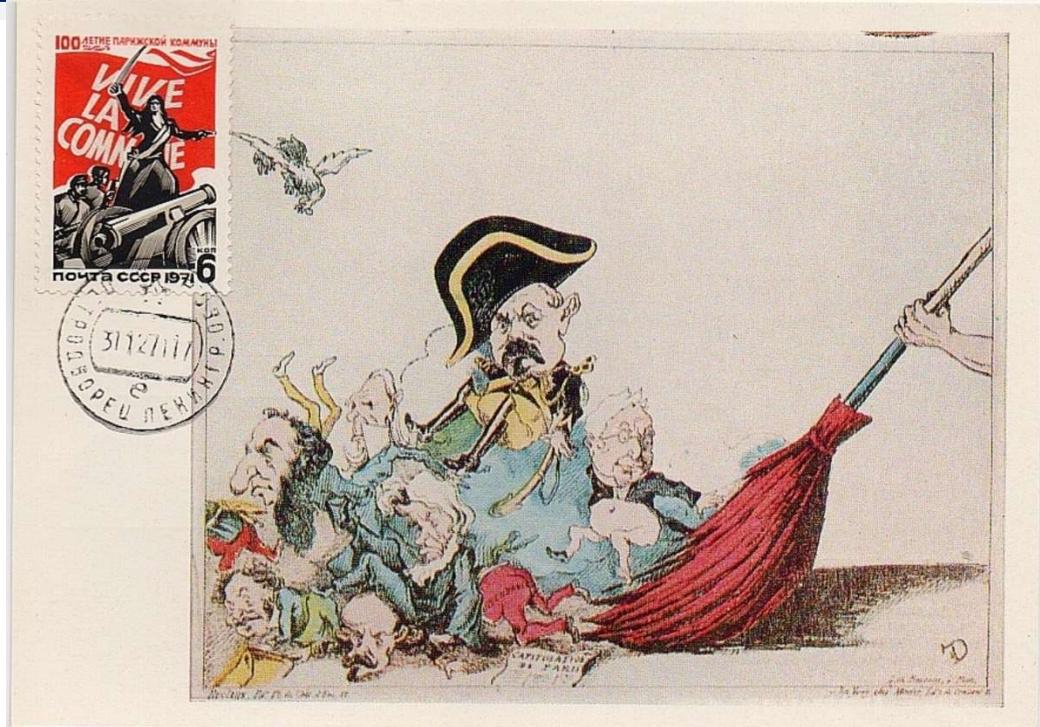


Forte dei Marmi: piazza Garibaldi con il Fortino nel 1900

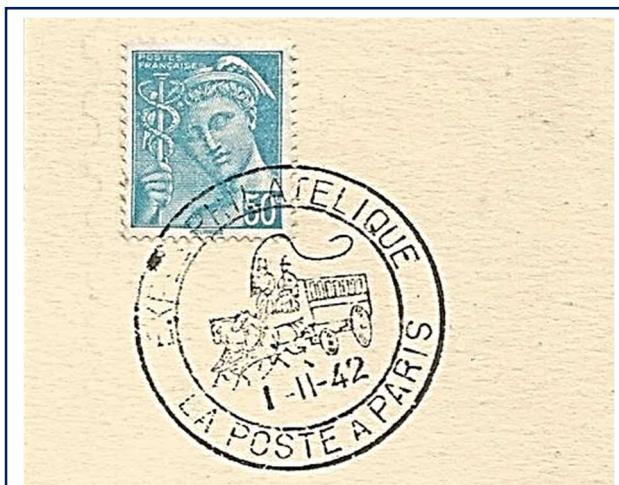


**Il Fortino ospita anche il Museo della Satira e della Caricatura, uno dei più importanti musei del genere al mondo.**

**Il Museo del Forte per la Satira e la Caricatura, un divertente excursus sulla satira mondiale, è nato nel 1997 ed è diventato il centro della conservazione, raccolta e studio di tutti i materiali concernenti la storia della satira e della caricatura mondiale.**

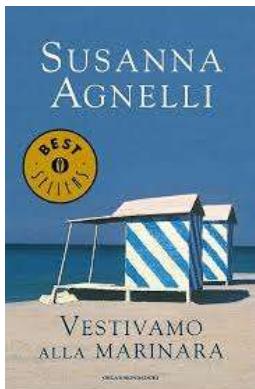


**Il museo si propone di divulgare la conoscenza del genere e contribuire al dibattito sull'arte del disegno satirico, del graphic novel e dei fumetti satirico-umoristici, che ben raccontano la realtà in cui viviamo.**



A tal fine cura mostre dedicate a specifici autori, a retrospettive monografiche o a tematiche di attualità, sempre con uno sguardo al presente e al passato



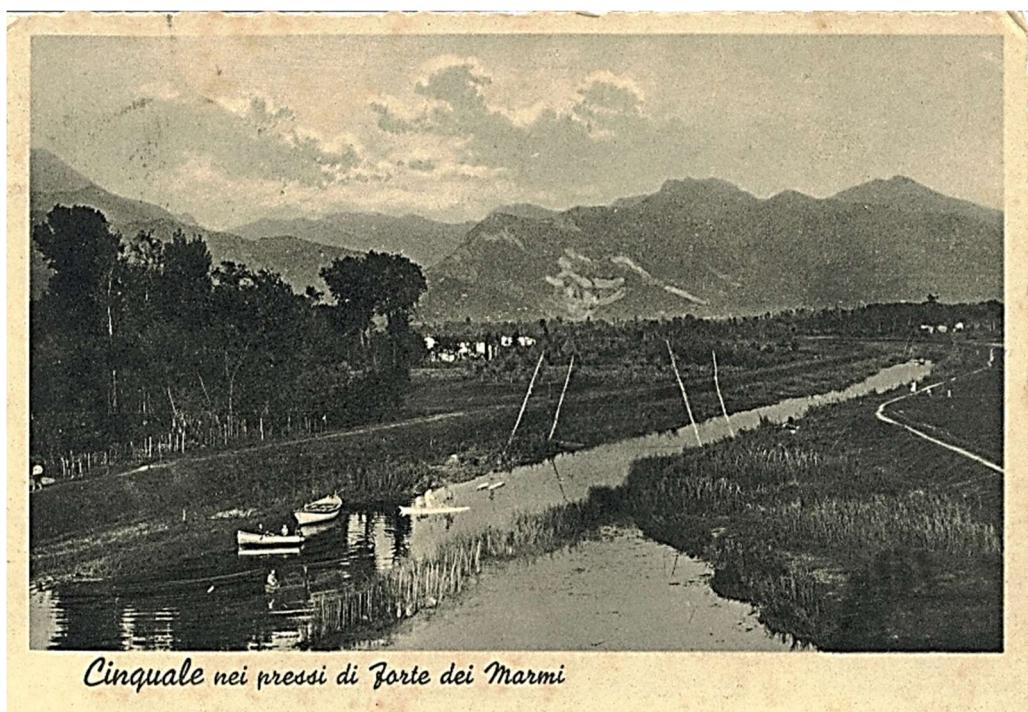


Molti personaggi famosi hanno legato i loro nomi a Forte dei Marmi, specie nei tempi passati.

Tra questi la famiglia Agnelli, che trascorreva l'estate nella neorinascimentale Villa Costanza, come raccontato da Susanna Agnelli, sorella di Gianni, nel suo libro. *Vestivamo alla marinara*.

Oggi, Villa Agnelli fa parte dell'Augustus Hotel & Resort, primo hotel di lusso della zona.

Anche dalla vicina piccola frazione di **Ronchi**, è passata una parte della storia d'Italia e della stessa Europa.



A Ronchi venivano infatti personaggi come Ungaretti, Calamandrei e Paola, la futura principessa di Liegi e poi Regina del Belgio, che qui ha passato le sue vacanze; famosa rimangono le sue serate da Oliviero o alla Bussola.



Di tale passato glorioso e letterario è rimasto solo il fascino dell'incontro tra il verde delle pinete e la spiaggia e poco più.



**Forte dei Marmi** è ancora oggi un luogo vip, frequentato da personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport; ha mantenuto quell'aria vintage, un po' anni Sessanta, che rende unica una vacanza in questi luoghi.



Però Genovesi, fortamarino e autore di romanzi quasi sempre ambientati in questi luoghi, spiega che *a quei tempi c'erano i veri vip, tipo Mina, Ornella Vanoni, Fred Buscaglione o Mike Bongiorno, che non volevano essere riconosciuti o scacciati. I vip di oggi invece ci tengono molto a essere riconosciuti e fotografati.*



Le giornate, così come nel passato, cominciano sempre in bicicletta, pedalando dolcemente sul lungomare, prima di raggiungere le spiagge chilometriche: tutto scorre lentamente e piacevolmente.

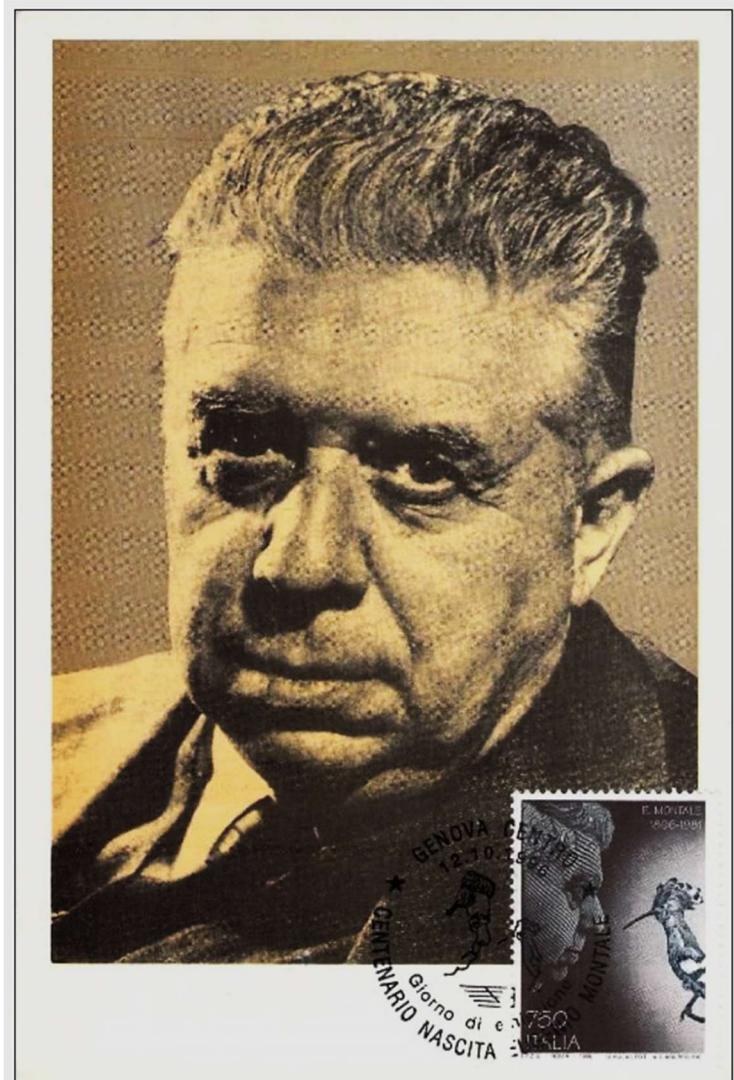


**Il locale la Capannina è un pezzo di storia della Versilia.**

All'inizio del Novecento era un capanno degli attrezzi in riva al mare, dove s'incontravano Ungaretti, Montale, Primo Levi e naturalmente lo scrittore Enrico Pea, nato a Serravezza, che era un po' il riferimento culturale dell'epoca in Versilia



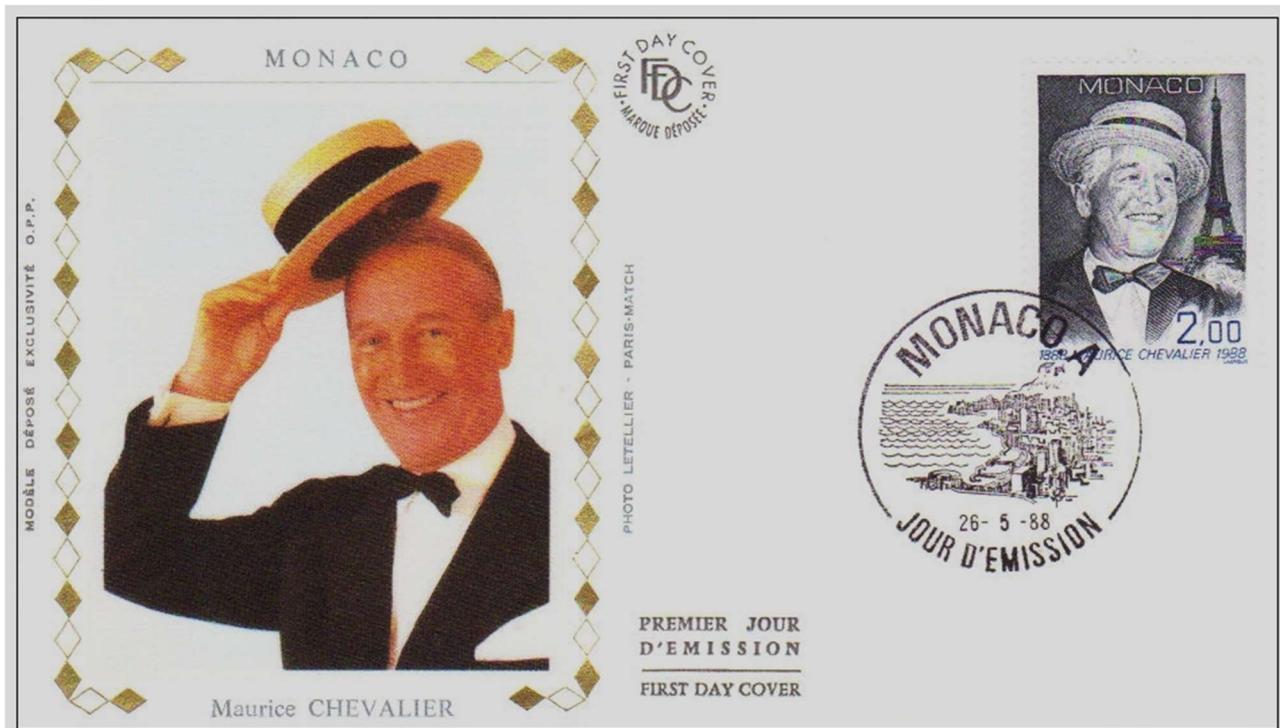
**Italo Balbo si dice che arrivasse alla Capannina in aliante.**



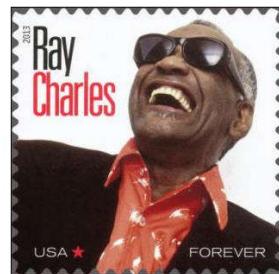


La Capannina nel 1955

Negli anni del boom economico, il locale ospitò spettacoli degli artisti nazionali e internazionali più in voga, come Maurice Chevalier, Édith Piaf nella sua unica apparizione in Italia, Patty Pravo, Ray Charles, Peppino di Capri, Fred Bongusto, Gloria Gaynor, Paul Anka ed ebbe come ospiti i maggiori industriali del momento: Agnelli, Barilla, Marzotto, Moratti.

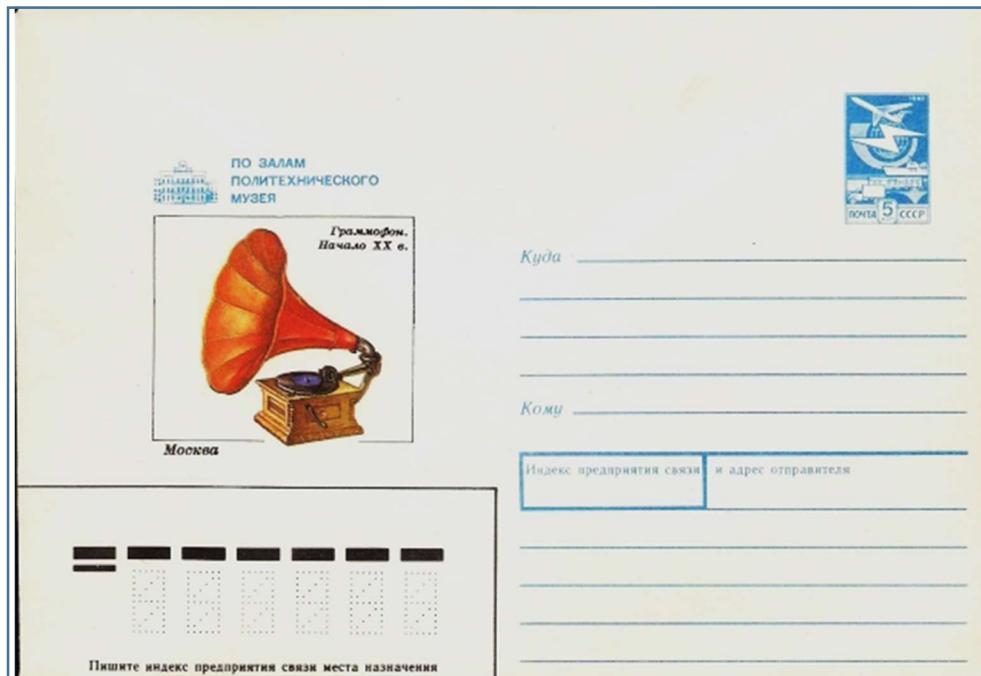
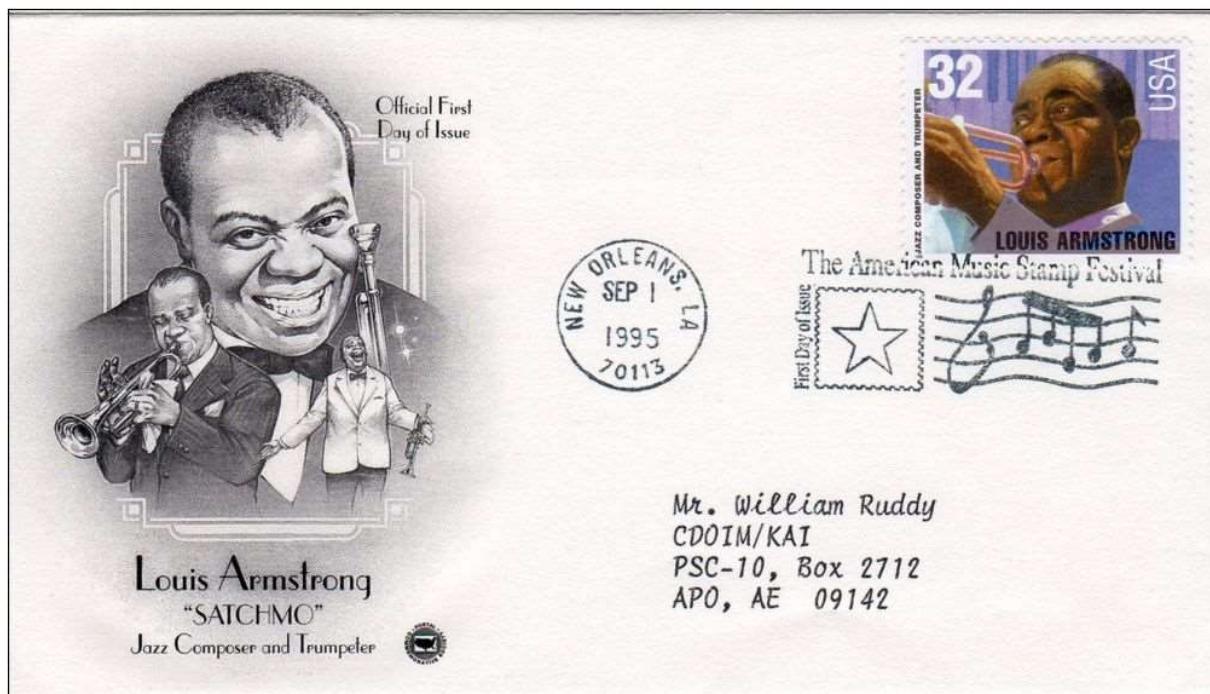


Negli anni Ottanta e novanta alla Capannina venivano Edoardo Vianello e Bruno Lauzi, Ornella Vanoni e Coccianti ma anche Ray Charles e Gilberto Gil.



*In quella zona della Versilia scoprii, insieme ad altri ragazzi, il jazz hot, ha scritto Attilio Bertolucci, che aveva casa ai Ronchi.*

*Ascoltavamo all'interno della piccolissima Capannina di allora i dischi di Armstrong, di Ellington*



*Ricordo ancora il vecchio grammofono.*

Poi l'incendio e la ricostruzione.

Oggi durante la stagione estiva si alternano mestamente Umberto Smaila e Jerry Calà.



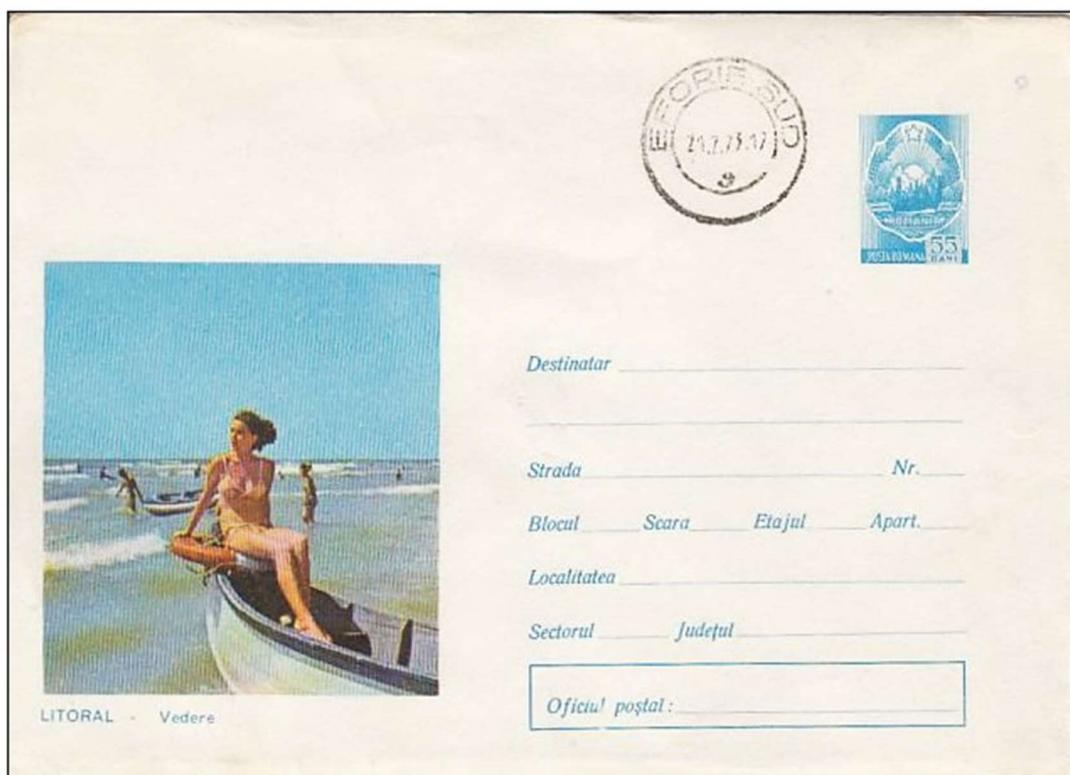
La parola della Capannina rappresenta un po' l'evoluzione dell'Italia.

*È molto rassicurante dire che il Forte è cambiato, dice Genovesi.*

*È tutto cambiato. È cambiata l'Italia. I miliardari sono cambiati. Siamo cambiati noi. E poi il passato è destinato a essere sempre più scintillante del presente.*

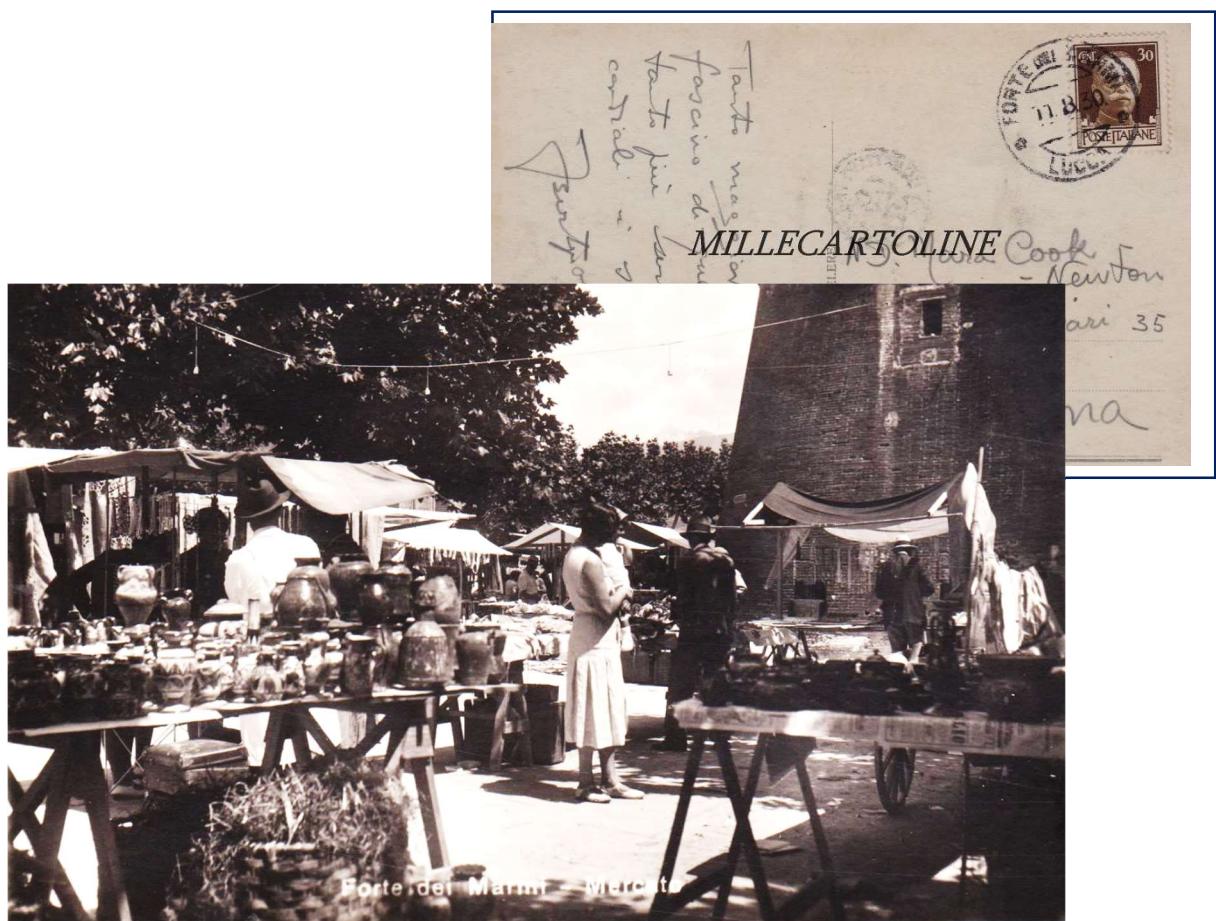


*E in ogni caso questa è la ricetta del Forte: vagheggiare una versione passata di sé. Perché è questo il desiderio della gente che torna in questo posto ogni estate*

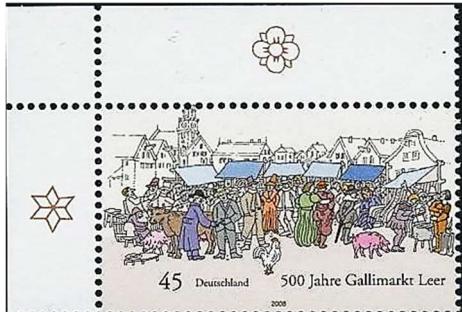




Famosissimo il suo mercatino settimanale, oggi frequentato da gente comune, ma anche dai magnati russi ed arabi e dal jet set nazionale ed internazionale, come in passato era storicamente frequentato dall'alta nobiltà milanese e toscana.



Mercato di Forte dei Marmi nel 1930



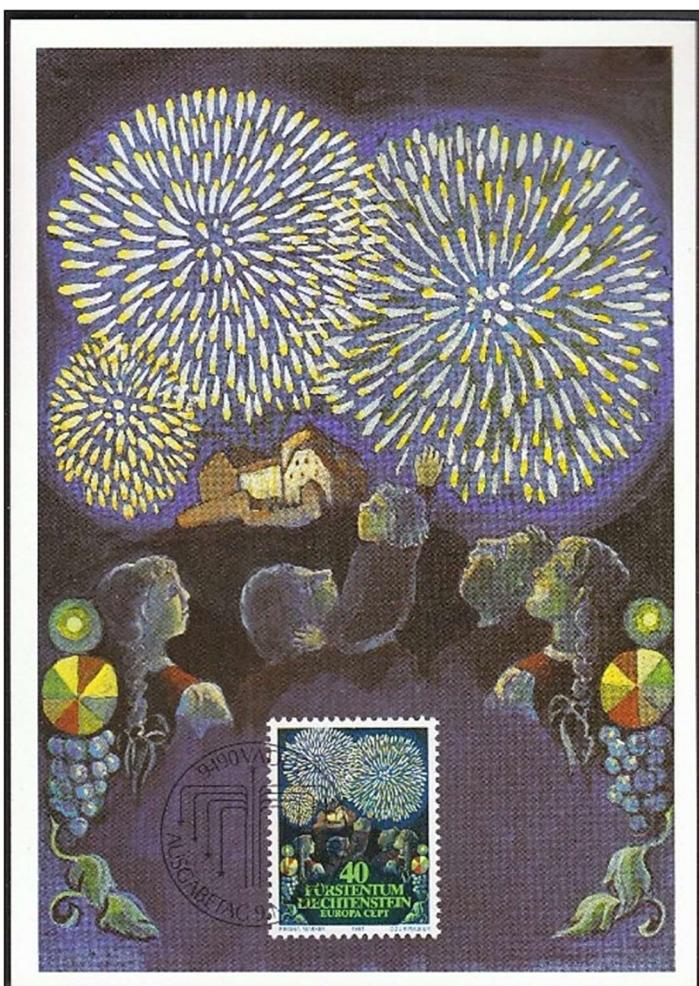
Sui banchi di vendita di questa *boutiques a cielo aperto* è possibile, tra l'altro, trovare il meglio dell'artigianato toscano ed italiano di qualità: pelletteria di altissima fattura artigianale, pellicceria, stoffe preggiate, biancheria per la casa, porcellane e bijoux.



È un mercato di qualità nel quale è presente la migliore produzione nazionale di cashmere, abbigliamento in genere e tutta la splendida produzione di tessuti di arte fiorentina

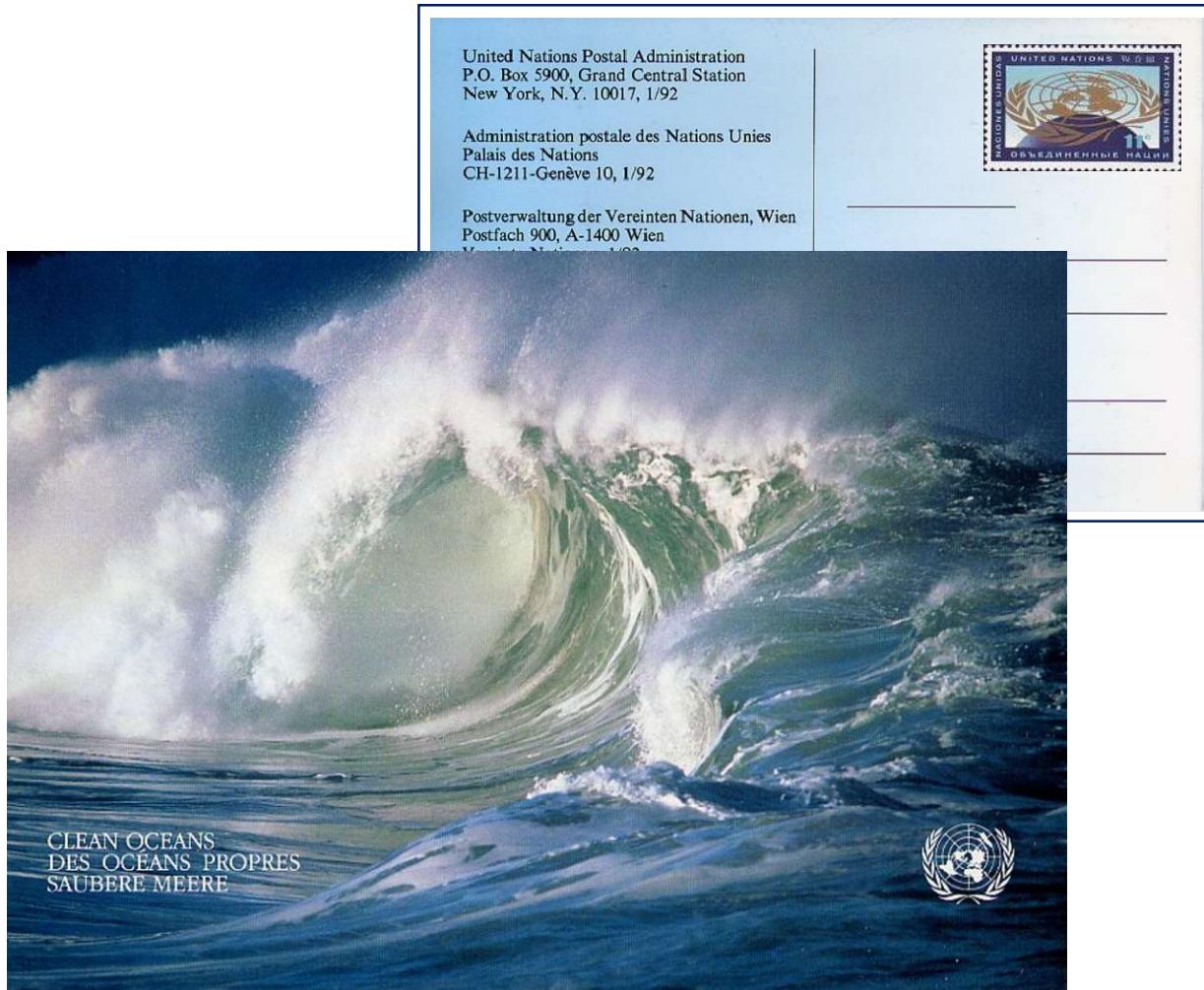


**La festa del Patrono S. Ermete chiude il periodo delle vacanze estive con il tradizionale spettacolo pirotecnico dal pontile.**



Oggi Forte dei Marmi non è un paese per poveri. E forse non è nemmeno più un paese, si legge alla fine di *Morte dei Marmi* di Genovesi.

Ma c'è ancora chi lo ama per quel suo mare infinito, di creta e di mondiglia, che non è cambiato tanto, quello no, da quando Eugenio Montale lo evocava nella *Bufera*.



### Forte dei Marmi

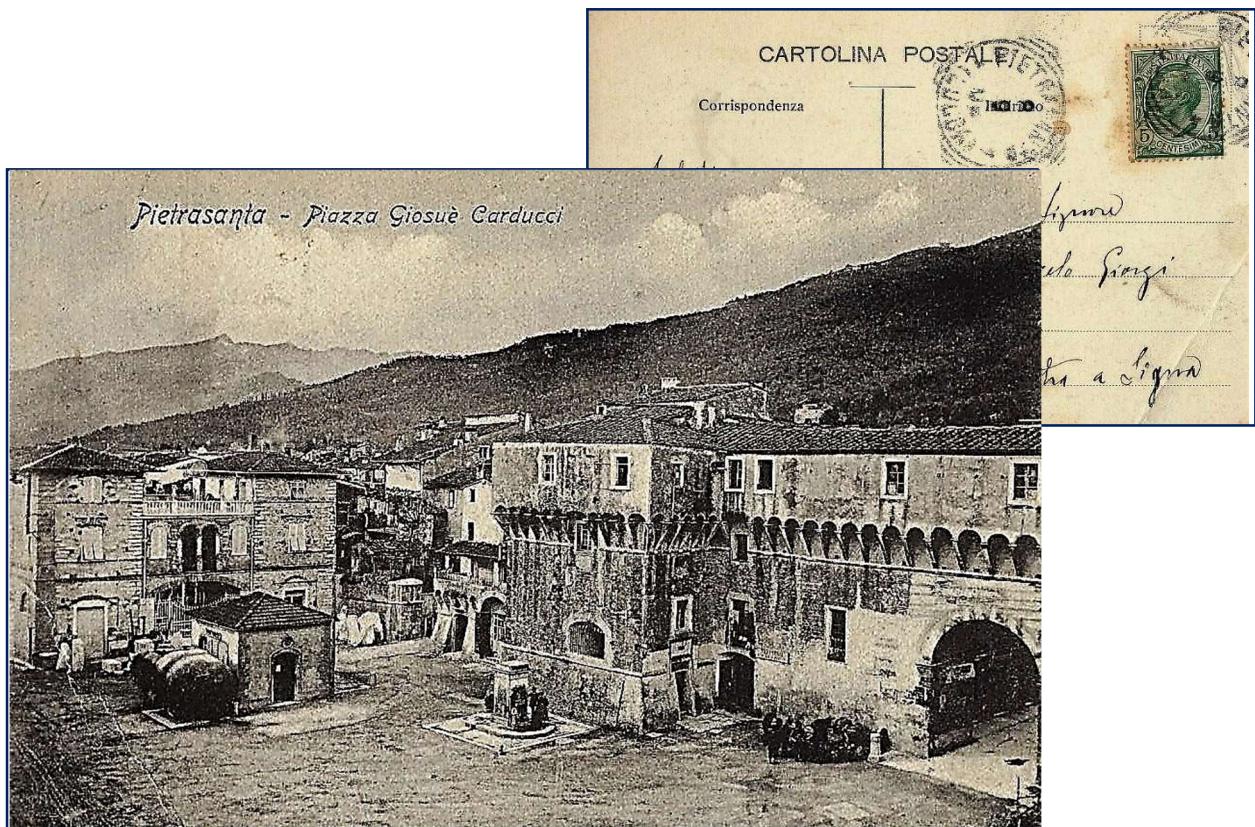
Ricordi di mare  
di quando sul molo  
vedendo i flutti sugli scogli crosciare  
non ci curavamo del male  
e ora abbracciati e ora correndo  
giocavamo  
senza pensare al senso della vita  
ai problemi e alle delusioni  
al lavoro e al futuro

ma solo al bello e felice tempo  
di cui freschi al massimo  
stavamo con grazia godendo.  
Veturio 2016

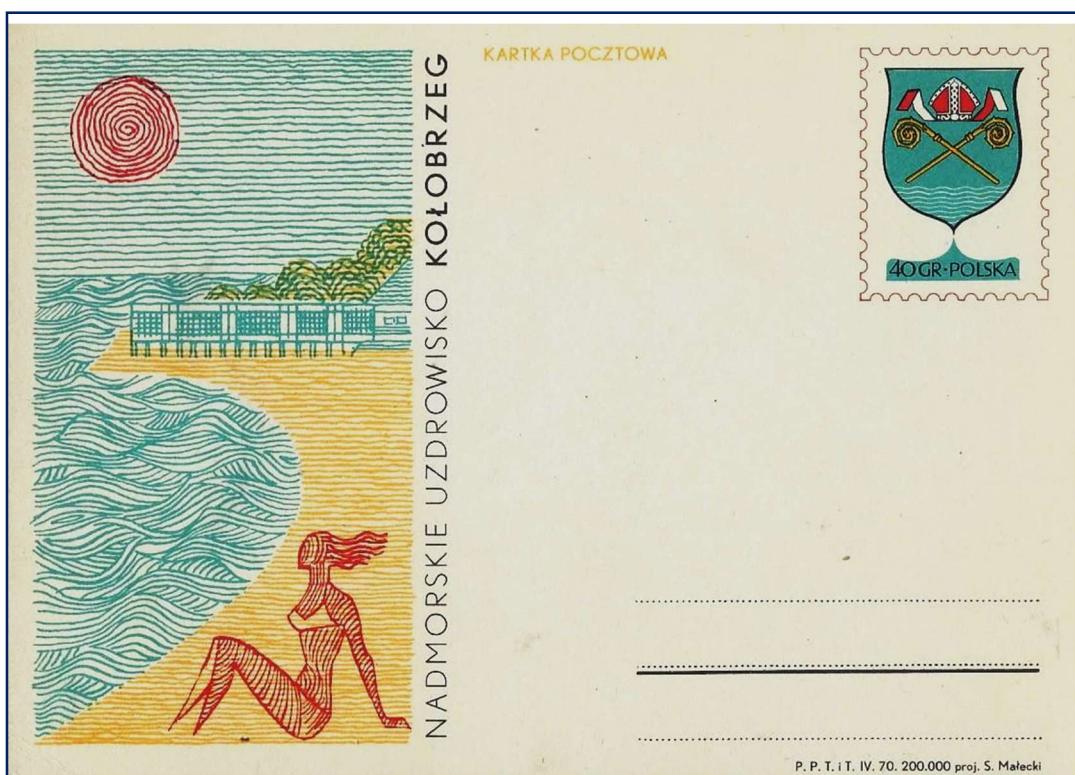


## Pietrasanta

Pietrasanta si trova nell'entroterra ed è la capitale artistica della Versilia; è un concentrato di arte e cultura in una cornice paesaggista divisa fra le Alpi e il Mare.



Pietrasanta: Rocca di Castruccio



**Pietrasanta e la sua marina che comprende le località di Fiumetto, Tonfano, Motrone e Focette, sono il cuore della Versilia vera e propria.**



Infatti, oggi si intende chiamare Versilia l'intera zona costiera della provincia di Lucca, mentre storicamente la Versilia era quella porzione di territorio compresa fra i fossi del Motrone e del Cinquale e che inglobava Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Forte dei Marmi.



**La storia di Pietrasanta è fatta di lotte e di sangue e per lungo tempo fu contesa tra Lucca, Genova, Pisa e Firenze.**



**La zona era flagellata dalla malaria che rendeva difficile l'insediamento umano; solo nel 1822 la malaria fu sconfitta a seguito dei lavori di bonifica iniziati nel XVIII secolo.**



**L'altro pericolo era rappresentato dai pirati che per secoli minacciarono la costa.**



**La vocazione alle arti di Pietrasanta è storia antica e affonda le sue radici nel Rinascimento quando, si dice, venne Michelangelo in persona a lavorare e a scegliere i marmi apuani per i suoi capolavori.**



Negli anni, Pietrasanta ha saputo rispondere ai bisogni degli scultori più esigenti dotandosi di importanti fonderie per la fusione del bronzo, laboratori per la terracotta e il mosaico.



Così, ancora oggi vi accorrono artisti di fama per fondere o intagliare le loro opere, in un confronto stimolante e ininterrotto con altri artisti, tra i quali ricordiamo Joan Mirò, F. Jean Michel Folon,



Hanno lavorato ed esposto le loro opere a Pietrasanta anche Isamu Noguchi, Arnaldo e Gio' Pomodoro, Kan Yasuda.



Ricordiamo infine lo scultore colombiano Fernando Botero che ha soggiornato periodicamente in Versilia sin dagli anni Settanta, realizzando opere nelle fonderie artistiche e nei laboratori della zona.



Nel 1983 Botero decide di acquistare una casa a Pietrasanta, scegliendo la bellezza e la quiete degli uliveti e apre anche uno studio d'artista: un ampio locale non distante da piazza del Duomo, dove nella bella stagione si ritira a progettare e ad assemblare le sue sculture.

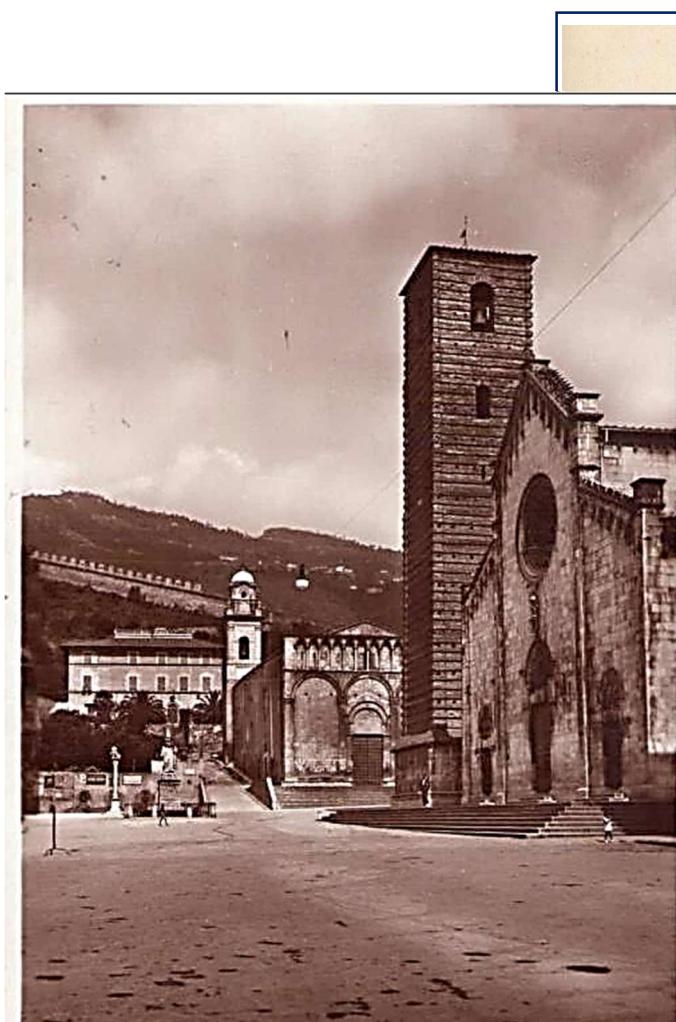


Henry Moore, che visse a lungo in via Cividali, fu attratto dalle cave dove andava a lavorare ogni giorno; così è accaduto in anni recenti anche allo scultore Igor Mitoraj, che ha vissuto e lavorato per anni a Pietrasanta dove aveva il suo atelier.



Questa è solo una manciata di nomi dei grandi artisti che hanno trasformato un grazioso borgo dalle origini medievali nella piccola Atene della Versilia.

Incuriosisce inoltre la ricchezza di elementi architettonici presenti in questa città: in ogni angolo c'è qualcosa di interessante da vedere.



Pietrasanta infatti intreccia nel suo tessuto urbano una fase medievale, rappresentata dal duomo trecentesco e dai vicoli che la attraversano, e una rinascimentale, riconoscibile negli splendidi palazzi toscani quadrangolari.

**La Madonna del Sole** collocata all'interno del duomo è stata proclamata Patrona della Città e del Comune di Pietrasanta nel 1855.

È una tela dipinta a tempera su tavola di un pittore anonimo attivo nella prima metà del Quattrocento; è datata 1424 ed è chiamata così perché a partire dai secoli XVII e XVIII veniva venerata dai fedeli per scongiurare i lunghi periodi di pioggia o pestilenze.



Raffigura una Madonna con il Bambino con le teste coronate e alle loro spalle, compare un arazzo finemente lavorato, in cui è riportato lo stemma della città.

Alla sacra effigie sono state ricondotte numerose grazie, tra le quali il salvataggio della città dal morbo della peste nell'aprile 1631 e il salvataggio della città dai bombardamenti nel Novembre del 1944.

Nella piazza principale si affacciano il Duomo di San Martino in stile romanico-gotico del secolo XIV e la chiesa sospesa al culto di Sant'Agostino in stile romanico con annesso campanile barocco. Accanto all'edificio si può ammirare il chiostro.



Nel centro storico, lungo le vecchie strade del borgo, si trovano le caratteristiche botteghe artigiane del marmo che sono ormai un punto di riferimento per moltissimi artisti italiani e stranieri.

Affacciata sul Tirreno, **Marina di Pietrasanta**, è una tranquilla ed elegante località di mare.



Debellate le febbri malariche e l'incubo dei pirati, **Marina di Pietrasanta** conobbe il turismo: sorsero alberghi, locali prestigiosi e residenze lussuose come la celebre *Versiliana*.



Passeggiando sulla Spiaggia di Tonfano alla Marina di Pietrasanta.

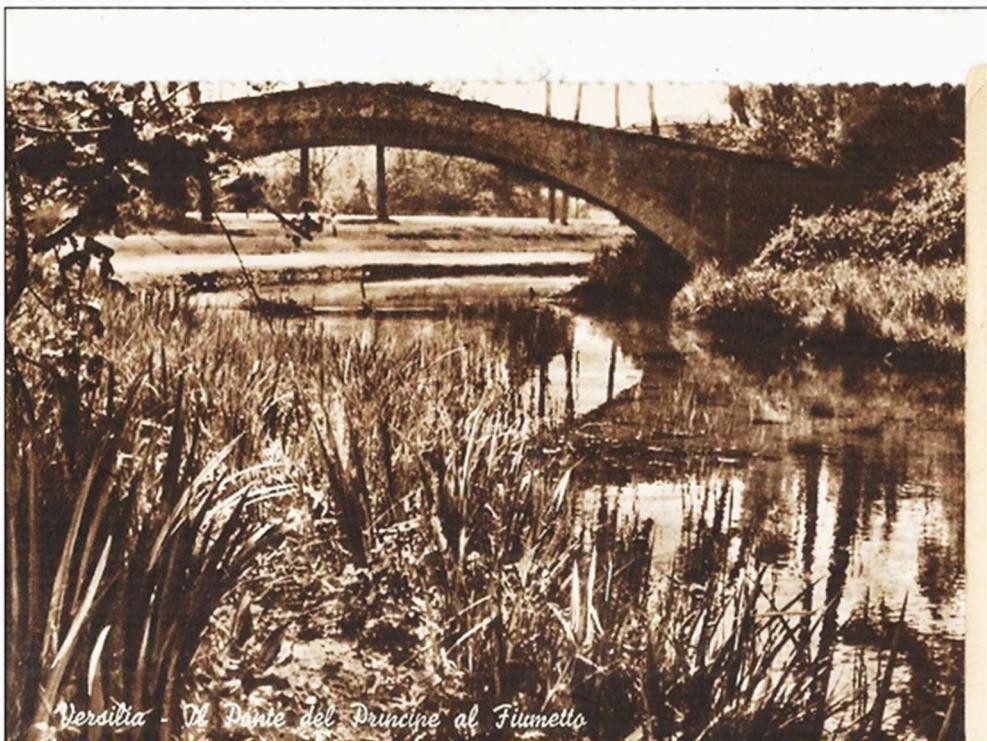
Marina di Pietrasanta – Spiaggia di Tonfano – Rara cartolina anni '30

Oltre alle ampie spiagge, vi si trovano numerosi locali mondani storici, la maggior parte dei quali si affaccia direttamente sul mare, si ricorda ad esempio la celebre Bussola Versilia ed il Twiga.



Immersa in una vasta pineta la Villa ottocentesca dei marchesi Ginori Lisci *La Versiliana*, ex dimora di villeggiatura di persone famose, è ora un teatro-parco dal ricco cartellone culturale di eventi durante la stagione estiva.

È un'oasi verde lungo la costa, ricca di dune, boschi e paesaggi semipalustri.



**Camaiore**, dal caratteristico centro storico con architetture romaniche, è adagiata in una conca ai piedi delle Alpi Apuane.

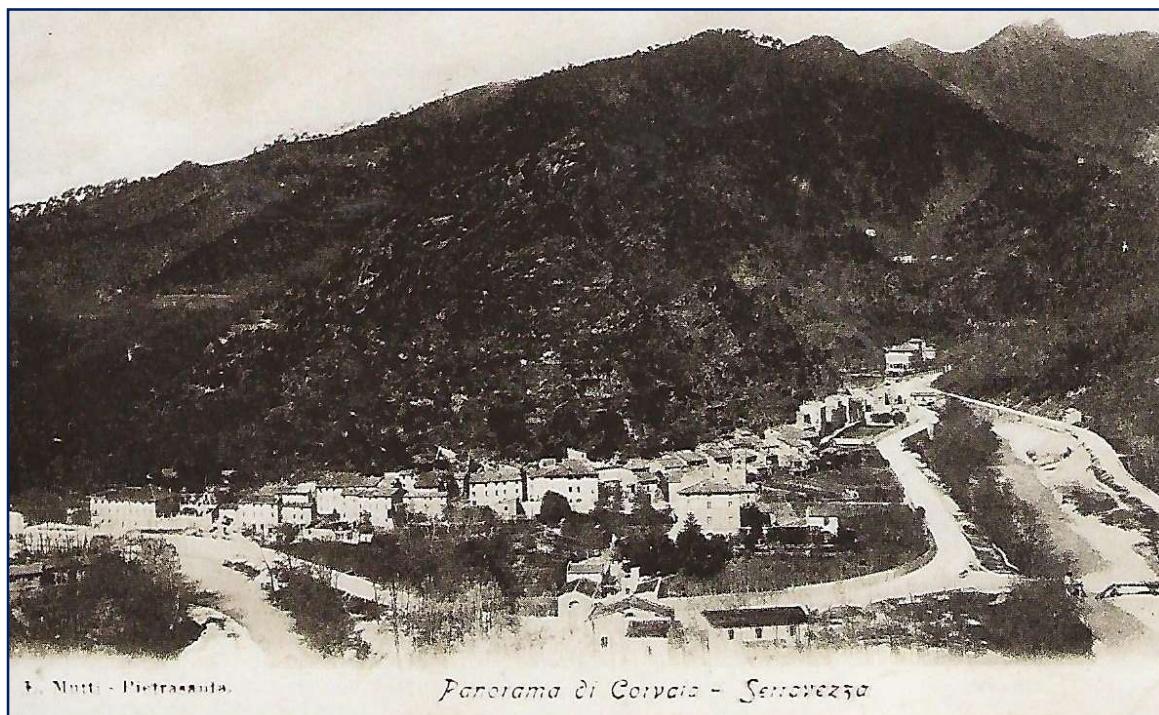


Nel Medioevo la città crebbe notevolmente, grazie all'antica Via Francigena, che da Lucca si dirigeva verso la Lunigiana e il Passo della Cisa, e transitava per il Campo Maggiore, dove già dall'anno 761 esisteva il monastero di San Pietro, oggi detta la badia di San Pietro di Camaiore.



## Seravezza

Seravezza si trova in una bella valle immediatamente a ridosso delle Apuane.

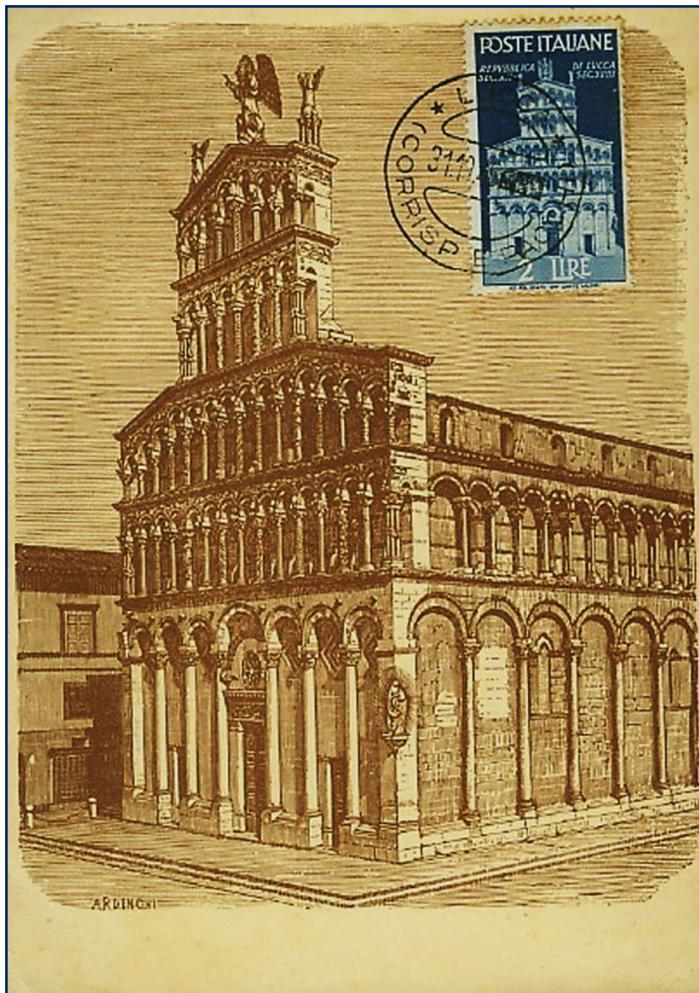


L'origine del nome **Seravezza** non deriva, come si potrebbe pensare, dal nome dei due fiumi che la attraversano, Serra e Vezza. È vero l'esatto contrario: è il paese che dà il nome ai due torrenti.

Il nome Seravezza deriva invece dal toponimo longobardo *Sala Vetitia*, che indicava un centro di scambi commerciali.



Prefilatelica inviata il 7 luglio 1849 da Seravezza a Firenze



In origine fu un borgo, feudo dei Visconti di Corvaia e Vallechchia, potenti signori feudali della Versilia, che ben presto si scontrarono con la vicina Lucca.



Il conflitto armato dette ragione alla città Toscana e Seravezza entrò fa parte del contado lucchese, ma, come tutta la Versilia, rimase una terra contessa che cambiava ogni poco padrone.

Appartenne infatti prima Firenze, poi a Genova; ritornò quindi sotto il potere di Lucca fino a quando nel 1513 passò definitivamente a Firenze e ai Medici.

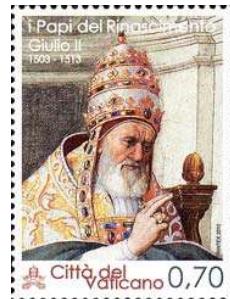




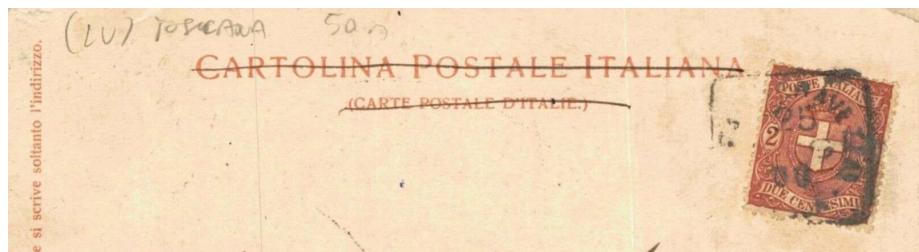
Fu allora che iniziò lo sfruttamento minerario delle cave di marmo.



Correva l'anno 1518 e Michelangelo Buonarroti si trovava a Carrara ospite del marchese Antonio Malaspina per cercare marmo adatto per il monumento funebre di papa Giulio II.



Gli arrivò però l'ordine di papa Leone X di spostarsi a Seravezza per sfruttare il marmo delle cave medicee; si trasferì a Seravezza, dove fece eseguire la strada dei marmi che fra gole e strapiombi permetteva di portare i grandi blocchi alla marina.





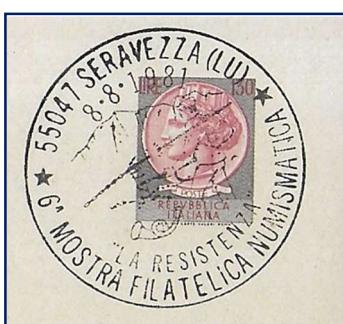
**La vocazione mineraria di Seravezza era iniziata e le sue cave furono sfruttate con profitto fino al XVIII secolo, entrando in crisi dalla metà del secolo fino al 1820-1840.**



**Durante la seconda guerra mondiale Seravezza fu attraversata dalla Linea Gotica e subì pesanti distruzioni.**



Raccomandata del 25 febbraio 2019 inviata dal Comune di Seravezza a Firenze



**Il Paese fu poi occupato dalle truppe alleate il 5 aprile 1945.**

**Altri danni furono causati dall'alluvione del fiume Versilia del 19 giugno 1996.**



Seravezza è ricca di edifici monumentali come il Duomo dedicato alla Santissima Annunziata, San Lorenzo e Santa Barbara.



**Il Duomo fu costruito nel XV secolo sopra l'area di una chiesa più antica dedicata ai Santi Simone, Giuda e Agata.**



Presenta una architettura in forme rinascimentali toscane, su pianta a croce latina divisa in tre navate.

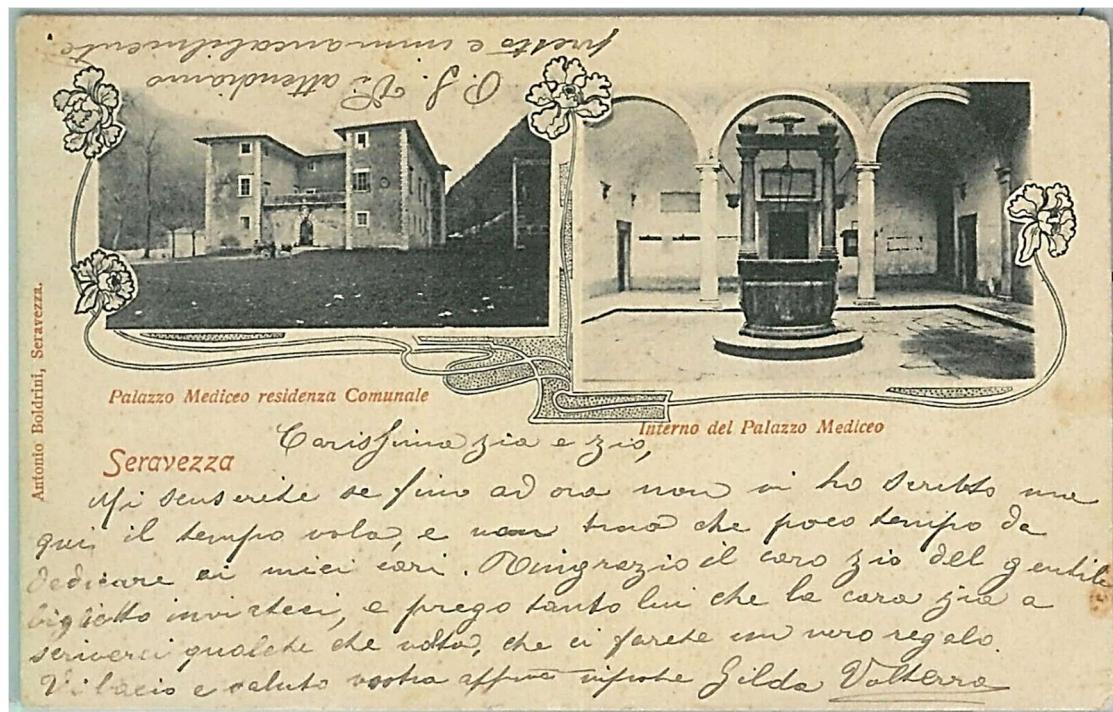
Sul punto di intersezione si innalza la grande Cupola, che con l'adiacente tozzo, massiccio e poderoso campanile tardo-romанico, domina la cittadina e i suoi dintorni.



Venerabile nel Duomo di Seravezza sono il quadro "MARIA DEL SOCORRO" j.n. dell'anno 1626 incoronata l'11 luglio 1858.

Condivide con il Duomo di San Martino della vicinissima Pietrasanta il primato di Chiesa più grande ed importante della Versilia.

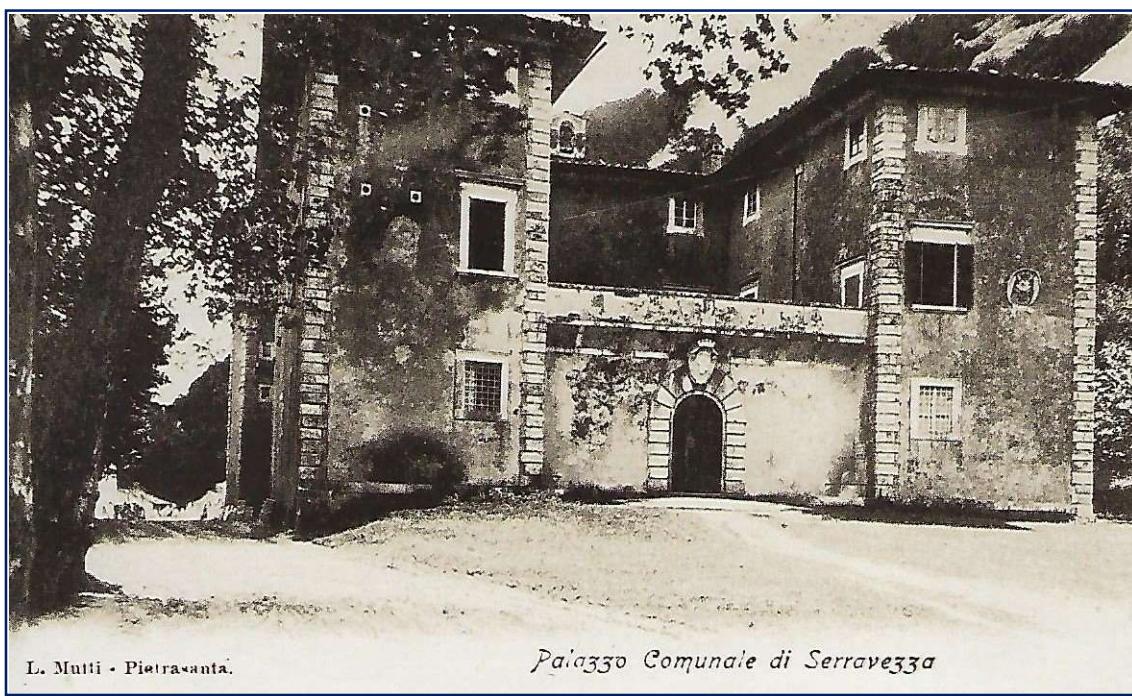
Poco fuori dal paese, con vista delle Alpi Apuane e alla confluenza dei fiumi Serra e Vezza, si trova la villa medicea costruita nel 1560, forse su progetto dell'Ammannato o del Buontalenti.



È un complesso architettonico costituito dal Palazzo, le Scuderie, la Cappellina e il giardino.

Presenta caratteristiche e funzioni diverse rispetto alle altre Ville Medicee toscane; infatti, allo sfarzo degli interni e degli esterni, la Villa di Seravezza contrappone un'estrema semplicità.

Si tratta di una scelta stilistica legata probabilmente alla sua funzione, non era concepita come una vera e propria dimora.



L'edificio principale è il Palazzo costruito per volere di Cosimo I de' Medici, Granduca di Toscana, come residenza temporanea durante le frequenti visite alle cave di marmo e alle miniere di argento.



In origine la Villa Medicea era circondata da una vasta area verde che includeva il *Giardino dei frutti*, dove erano piantati soprattutto aranci e alberi da innesto ma anche peri, meli, ciliegi, limoni; l'orto murato (a monte) accoglieva invece specie erbacee per uso alimentare come cavoli, carciofi e ceci ed infine i vivai delle trote necessari per la pratica della pesca, a lato del fiume.

È rimasta per molti anni la residenza estiva dei Medici e successivamente degli Asburgo-Lorena e di altre famiglie nobili toscane fino all'Unità d'Italia, quando il palazzo divenne sede del Municipio e tale rimase fino al 1967.

Fra le sue mura albergarono ospiti illustri come Cosimo I, il Vasari e il Giambologna.



Riconosciuto nel 2013 Patrimonio Mondiale dell'Umanità, è oggi un polo culturale dove si svolgono importanti esposizioni d'arte e rassegne teatrali; inoltre è sede del *Museo del Lavoro e delle Tradizioni Popolari della Versilia Storica*.